FRIULI NEL MONDO

Anno VIII - Num. 63
Febbraio 1959
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbon. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 2.400

RICAMBIAMO GLI AUGURI

Per il Natale e per l'anno nuovo sono pervenute all'Ente, da tutto il mondo, lettere e cartoline in tal numero da commuoverci e consolarci insieme: commuoverci per le parole che quelle missive giunte da ogni continente ci hanno rivolto; consolarci per la gioia di vedere che la nostra opera non solo non è stata vana, ma anzi trova sempre più viva rispondenza tra i nostri emigrati. Lettere lunghe e lettere brevi: ma in ciascuna almeno una frase di augurio, una parola d'incitamento e di plauso. E in alcune, addirittura, la benedizione per la nostra fatica.

Grazie a tutti: ai « Fogolârs » e ai singoli, che vorremmo citare ad uno ad uno, col proprio nome e cognome: un desiderio, ahinoi, che l'implacabile tirannia dello spazio non ci consente di realizzare. Ma ciascuno, nel proprio intimo, senta che il grazie affettuoso, fraterno dell'Ente è rivolto a lui; ciascuno sappia che il suo nome è qui sulle nostre labbra e nel nostro cuore.

Eppure, fra quelle lettere, ce n'è qualcuna che forza la nostra stessa volontà di custodirla tutta per noi, con una sorta di gelosia, tanto belle e significative e nostalgiche ne sono le espressioni. Come tacere la confessione che, ad esempio, ci fa un boscaiolo, Sebastiano Liva, residente nella Rhodesia del Nord? Egli ci scrive: « Sono profondamente grato all'Ente per le trasmissioni mensili. Prima d'ora non ero in possesso d'una radio, vivendo in una boscaglia dove l'elettricità non esiste. Ma ho combinato una radio a batteria che mi funziona a perfezione, e attendo il primo martedì d'ogni mese per trascorrere 15 minuti di gioia e di commozione ».

E che dire della lettera di Benvenuto Canciani, di Vergnacco, residente ad Altforville (Francia), il quale, dopo aver premesso che spera « di continuare a leggere a vita il giornale », chiede foto, oggetti, costumi, libri, dischi friulani, in modo che tutto quanto lo circondi in casa gli parli del Friuli?

Bellissime anche le parole del chimico Umberto Arban giunteci da Woodstown (USA), che ci sembra non abbiano bisogno del benchè minimo commento: « La presenza del piccolo Friuli e il suo ampio respiro sono così tangibili quando l'occhio si sofferma sui tanti nomi di amici ignoti ma vicini, che vivono e lavorano non lontano! Uno può apprezzare la maestria e l'industriosità dei friulani soltanto quando li vede all'estero, vale a dire in un ambiente dove l'individuo deve trovare solo in se stesso la forza e le risorse necessarie per il successo... Continua, caro giornale, la tua opera buona: c'è tanto posto rimasto nel cuore per il piccolo Friuli! ».

Ma la lettera che più di tutte ci ha commossi è quella che da Powell River (Canada) ci è stata scritta da Aldo Tomada, di Galleriano di Lestizza. Egli s'è aperto a noi con fiducia, con trasporto d'amico: ci ha detto della malattia che per quattro anni l'ha afflitto, della famiglia che ha lasciato in un tugurio, in affitto, e per la quale ha lavorato giurando a se stesso di resistere o di morire finchè non avesse sistemato i suoi cari. Trentacinque anni d'emigrazione, ma ora c'è una casetta nuova, a Galleriano: è la sua, anche se dovrà ancora sudar tanto. « Se avete occasione di passare per il mio paese — conclude — mandatemi una foto della mia casa: mi sta a cuore vederla, perchè qua ne avrò ancora per almeno due anni ».

Sono pochi, pochissimi frammenti di lettere fra le centinaia di frasi che ci hanno colmato di emozione e hanno acuito in noi l'affetto immenso che vi portiamo, cari fratelli lontani. Ma potremmo (vorremmo) citarne ancora: citarle tutte, le vostre parole, su cui una domina: Friuli.

Nel nome del Friuli, a tutti indistintamente ricambiamo gli auguri.

La piazza del Duomo di Spilimbergo: il magnifico tempio romanico-gotico, con la sua abside austera che mirabilmente s'armonizza con la torre massiccia, sintetizza le nobili tradizioni artistiche di questo operoso centro del Friuli.

UN RADUNO DI EMIGRANTI ALPINI

Tra le numerose feste degli emigranti (ne diamo notizia in altra pagina del giornale) svoltesi in Friuli nello scorcio dell'inverno successivo alle feste natalizie, la festa celebrata domenica 11 gennaio a Colloredo di Montalbano sotto la denominazione di « raduno dell'emigrante alpino » assume senza dubbio un valore e un rilievo particolari.

Terra di alpini, oltre che di emigranti, il Friuli: e l'aver associato i due termini — quando è facile pensare che la maggior parte degli emigranti friulani, giovani o non più nel fiore degli anni, militò nelle file dei gloriosi reggimenti dell'Ottavo Alpini e nelle batterie del Terzo Artiglieria alpina — è stata idea felicissima, che va sottolineata e di cui va data lode al gruppo di Aveacco (Colloredo di Montalbano) della sottosezione ANA di Buia, che per volere del suo dirigente sig. Riccardo Lodolo, al contempo « penna nera » ed emigrante, il « raduno dell'emigrante alpino » ha organizzato. Ma, accanto a lui, vanno citati i sostenitori dell'idea che — tradotta in realtà — ha conseguito frutti che migliori non era neppur pensabile attendersi. Ricordiamo dunque l'Ente « Friuli nel mondo » (il quale aveva affidato a quell'innamorato della nostra terra e a quell'entusiastico animatore ch'è Ottavio Valerio il compito di rappresentarlo), i generali Alvio Della Bianca e Prospero Del Din, il ten. col. Porzio della Divisione « Julia », il presidente dell'ANA provinciale, cap. Gallino.

Tutte queste egregie persone erano presenti domenica 11 gennaio ad Aveacco: e con essi erano affluiti lassù, all'ombra del castello che fu caro ad Ermes e a Ippolito Nievo, centinaia e centinaia di emigranti ex-alpini ed artiglieri da montagna (sul petto d'un « vecio », la medaglia d'oro concessa alla memoria del figlio caduto per l'Italia), convenuti da tutto il Medio Friuli e dalla Bassa, con il loro bravo cappello militare in testa: così come si fosse trattato d'una adunata scarpona. Perchè anche questo, appunto, è da sottolineare: che tanti e tanti alpini friulani non possono partecipare alle annuali, imponenti adunate scarpone — che si svolgono normalmente in primavera — perchè le dure necessità della vita li hanno, in quella stagione, chiamati altrove: in Svizzera e in Belgio, nel Lussemburgo e in Francia; e quello di Aveacco di Colloredo è stato, in fondo, un raduno alpino: di proporzioni locali, d'accordo, ma non meno significativo: con, anzi, una nota sentimentale in più: quella del comun denominatore della fratellanza acquisita attraverso le fatiche dell'emigrazione. Oltre tutto, la campagna di Colloredo appariva popolata di tende: gli ex scarponi avevano improvvisato il loro accampamento (non mancava neppure la baracca-spaccio rifornita da un mulo someggiato) e su, in cima al colle, a ridosso del castello doppiamente caro — e per la storia e per la letteratura — al cuore dei friulani, avevano eretto un altare, accanto al quale s'alzava un pennone su cui garriva una grande bandiera: a indicare che la loro « festa » si svolgeva all'insegna della religione e della Patria.

Su quell'altare, alle 11 in punto, don Ascanio De Luca, cappellano militare, mutilato ed invalido di guerra, ha celebrato la Messa, servita da due giganteschi ex artiglieri alpini, mentre le varie parti del divin sacrificio venivano commentate da don Albino Fabro, parroco di Vendoglio e reduce dal campo di concentramento di Dachau, e mentre la fanfara del 3º Reggimento Artiglieria alpina eseguiva la « Canzone del Piave » e « Stelutis alpinis » al momento dell'Elevazione. Quella domenica la Chiesa celebrava la festività della Sacra Famiglia: e quando don De Luca prendeva la parola, al Vangelo, si ispirava appunto a quella ricorrenza religiosa per esortare gli emigranti alpini a mantenere sempre intatto nel loro cuore il sentimento della fraternità e della bontà, poichè l'umanità altro non è che una grande, immensa famiglia.

AVEACCO (Colloredo di Montalbano): i partecipanti al raduno dell'emigrante alpino assistono alla celebrazione della Messa. (Foto Baldassi, Buia)

L'esortazione di Ottavio Valerio

Al termine del sacro rito, una bimba di Aveacco, Ida Capanna, recava il saluto dei fanciulli, degli alpini e della popolazioni agli emigrati e agli ospiti.

Parlava quindi Ottavio Valerio: ma — sebbene la partecipazione a stampa della cerimonia lo indicasse quale oratore ufficiale della manifestazione — le sue parole non sono state un discorso; sono state molto di più: un colloquio a cuore aperto: piano, immediato. Dopo aver porto ai convenuti il saluto dell'Ente « Friuli nel mondo » e del suo presidente sen. Tessitori, Valerio illustrava gli scopi per cui l'Ente, ponte di unione spirituale tra i friulani in patria e all'estero, è sorto e opera con inesausta energia, tanto da esser tenuto in altissima considerazione — per le benemerenze acquisite e per le attività che attua di continuo — in campo nazionale. E traendo occasione da un lutto del Friuli — la scomparsa del dott. Giovanni Del Zotto, primario chirurgo dell'ospedale civile di Udine, la cui salma, proprio in quegli istanti, veniva avviata verso i monti del Cadore, dove il sanitario, raro esempio di bontà e di generosità, vide la luce — esortava gli emigranti (alpini e non alpini; tutti, chè anche gli assenti erano in quel momento, come sempre, nel suo cuore) alla comprensione e al reciproco aiuto, alla carità umana, cristiana.

Le centinaia e centinaia di emigranti alpini si componevano quindi in corteo e si recavano a deporre una corona d'alloro dinanzi al monumento ai Caduti in guerra, sulla piazza di Colloredo di Montalbano. Risuonavano di nuovo le note della « Canzone del Piave » scandite dalla fanfara del Terzo Artiglieria alpina.

Le paterne parole d'un vecchio « scarpone »

Poi, le parole del gen. Alvio Della Bianca. Neanche questo un discorso, ma la pacata, calda voce del padre, a ricordare che sì, il Friuli è povero, ma chiude una ricchezza inesauribile di ingegno, di laboriosità, di pazienza: tesori che gli emigranti debbono far valere dovunque si rechino, perchè sono proprio quelle doti a dare un significato di santità alla dignità del lavoro. Richiamando al pensiero il sacrificio dei Caduti, concludeva auspicando un avvenire sereno e concorde per tutti gli uomini della terra, oltre le differenze nazionali e le sterili barriere delle frontiere.

E poi il rancio, consumato nelle vecchie, care, rumorose gavette. E gli squilli della fanfara, e i canti: i melodiosi nostalgici cori della nostra montagna e le belle, struggenti villotte del nostro Friuli. E infine, a sera, su tutta la collina, una fioritura di fuochi artificiali che s'aprivano in simboli alpini e ricadevano lenti assumendo i tre colori della Patria.

Questa la cronaca. Commenti? Sarebbero inutili: la manifestazione ha parlato da sè, con l'eloquenza dello spirito che l'ha promossa. Semmai, un auspicio: che l'iniziativa attuata quest'anno a Colloredo di Montalbano non cada e anzi si rinnovi con uguale entusiasmo di organizzazione, affiancata da Enti e da associazioni che dispongono di mezzi ben più cospicui di quelli generosamente — e con così felice risultato — spesi da un gruppo di una sottosezione dell'ANA, validamente sorretta dalla sezione provinciale guidata dal cap. Gallino.

DINO MENICHINI

Inaugurati dall' Ente i corsi di lingue e d'orientamento

L' Ente « Friuli nel mondo », continuando un'iniziativa che ha raccolto unanimi consensi (stanno a dimostrarlo le espressioni di gratitudine che, da parte di numerosissimi nostri emigrati, ci giungono da ogni dove), ha proceduto anche quest'anno all'inaugurazione dei corsi di orientamento e di lingue straniere (inglese, francese e tedesco) per candidati all'emigrazione. Vi ha aderito un numero imponente di giovani lavoratori.

I corsi, organizzati dall'Ente con il concorso del Ministero del Lavoro e della previdenza sociale, saranno tenuti seralmente in ben 34 Comuni delle province di Udine e di Gorizia e avranno la durata di tre mesi consecutivi, per un totale di 150 ore di lezione, sotto la guida di esperti insegnanti.

I Comuni in cui i corsi hanno svolgimento sono i seguenti: Aviano, Azzano X, Buia, Casarsa, Claut, Cormons, Fiume Veneto, Forni di Sopra, Frisanco, Gemona, Gorizia, Grado, Latisana, Maniago, Moggio Udinese, Montereale Valcellina, Mortegliano, Polcenigo, Porcia, Pordenone, Osoppo, Ovaro, Reana, Rivignano, Sacile, S. Daniele, S. Giorgio di Nogaro, S. Leonardo, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Tarcento, Travesio, Valvasone e Zoppola.

Il metodo cui l'insegnamento si ispira è eminentemente pratico, mirando i corsi al fine di mettere gli allievi nella condizione di poter immediatamente comprendere le cose più elementari nei Paesi dove un giorno dovranno vivere.

Le lezioni d'orientamento, tenute dal direttore dell'Ente, dott. Ermete Pellizzari, che presiede anche ai corsi, consistono nell'insegnamento degli elementi fondamentali sulla geografia, gli usi e i costumi, i sistemi di lavoro, le condizioni previdenziali, le monete, le rimesse, i sistemi di peso, capacità e misura, ecc., propri dei Paesi della lingua insegnata. Integra la lezione l'insegnamento di nozioni di educazione civica e di igiene.

A termine dei corsi, gli allievi sosterranno un esame pratico, il cui esito favorevole consentirà a ciascuno il possesso d'un apposito diploma.

AVEACCO (Colloredo di Montalbano): per i partecipanti al raduno dell'emigrante alpino è giunto il momento del ristoro. (Foto Baldassi, Buia)

Feste in Friuli in onore degli emigranti

Molte, e tutte all'insegna della più schietta fraternità, le « feste dell'emigrante » svoltesi nel mese di gennaio in Friuli: dalla Bassa alla Carnia, è stato un commovente susseguirsi di manifestazioni in onore dei nostri lavoratori tornati dall'estero al termine del lavoro stagionale o in attesa di riprendere, dopo il breve periodo di riposo in famiglia, la loro occupazione negli ospitali Paesi del mondo dove continueranno a dar prova della loro tenacia.

Delle numerosissime, indette da Enti ed associazioni, ci piace porre particolarmente l'accento sulle « feste dell'emigrante » svoltesi a Tauriano di Spilimbergo e ad Amaro, alle quali hanno presenziato per l'Ente « Friuli nel mondo » il dott. Ermete Pellizzari e il prof. Ottavio Valerio, e su quelle di Treppo Carnico, Timau, Bordano, Paluzza, Madonna di Buia e Raspano di Cassacco con l'intervento del direttore dell'Ente. Aggiungeremo doverosamente che particolare significato ha assunto la manifestazione di Treppo Carnico, essendovi abbinata, alla presenza del sottosegretario ai Lavori pubblici on. Guido Ceccherini, l'inaugurazione del nuovo Municipio (opera egregia dell'architetto Gino Valle) che s'adorna di due notevoli opere di artisti nostri: una scultura di Dino Basaldella e un pannello di Giuseppe Zigaina.

In ciascuna località, con l'intervento delle autorità civili, religiose e militari locali e dell'intera popolazione, che hanno lavorato in piena concordia per la miglior riuscita delle manifestazioni, si sono avuti riti religiosi il mattino e adunate il pomeriggio con canti, musiche e danze e con la distribuzione di pacchi-dono ai figli degli emigranti. A questi, il dott. Pellizzari e il prof. Valerio hanno recato il saluto del sen. Tessitori, presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », ed hanno illustrato i problemi che più da vicino interessano l'emigrazione friulana. Non c'è stato aspetto dell'attuale situazione migratoria che non sia stato esaminato in profondità dai rappresentanti dell'Ente, i quali hanno esortato i lavoratori a far sì che acquisiscano una sempre miglior qualificazione e una sempre maggior cultura professionale, affinchè possano più agevolmente inserirsi nell'ambiente umano, sociale ed economico dei Paesi che li avranno loro ospiti. Dalle parole dei due oratori dell'Ente, gli emigranti hanno avuto modo di rendersi conto di quanto lo Stato italiano abbia sinora fatto a loro favore, e di quanto rimanga ancora da fare perchè i molti e complessi problemi inerenti l'emigrazione siano portati a soddisfacente soluzione.

Una delle più imponenti realizzazioni della SADE (Società Adriatica di Elettricità) in Friuli: la diga dell'Ambiesta per l'impianto idroelettrico Medio Tagliamento - Somplago.

L'EDUCAZIONE DEI LAVORATORI ALL'ESTERO IN UN CORSO D'AGGIORNAMENTO SOCIALE

Si è svolto ad Avilla il sesto corso di aggiornamento sociale per emigranti del Comune di Buia. Per tutta la settimana dal 12 al 18 gennaio, il teatro del piccolo centro si è affollato di emigranti provenienti, grazie ad uno speciale servizio di autocorriera, da tutte le frazioni del Comune.

Oltre 400 i lavoratori che, seralmente, hanno assistito alle interessanti conversazioni che, sul tema dell'educazione del cittadino italiano all'estero, sono state tenute da un magistrato (il dott. Gino Franz, procuratore della Repubblica di Udine), da un insegnante (il prof. Didimo Pertoldi, docente presso il Liceo classico di Udine), da un esperto dell'emigrazione (il dott. Ermete Pellizzari, direttore dell'Ente « Friuli nel mondo »), da un sacerdote (il dott. don Francesco Placereani), da un sanitario (il dott. Ottavio Vidoni, medico condotto di Buia). Il problema dell'educazione è stato esaminato, così, sotto i suoi vari aspetti, da diversi angoli di visuale che tuttavia trovano un esito comune, identico: non esiste possibilità di vita civile, nel segno del reciproco rispetto, se esso non s'informi ai principii d'una piena educazione morale.

In particolare, il dott. Pellizzari ha effettuato una diagnosi oltremodo acuta della psicologia del candidato all'emigrazione: ne ha svelato, con una precisione clinica, le speranze, i sogni, le illusioni e ne ha rivelato le disillusioni, le amarezze, gli abbattimenti al contatto con la realtà, una volta giunto nella terra d'emigrazione: una realtà non immaginata, del tutto diversa da quella che la fantasia s'era prefigurata. Come ovviare al doloroso inconveniente? L'oratore ha indicato la soluzione nel-l'*orientamento*: nella preparazione psicologica del candidato all'emigrazione, attraverso una formazione seria, onesta, realistica del futuro lavoratore all'estero, che innanzi tutto dovrà conoscere la lingua del Paese ospitante, avere una qualificazione professionale, una salda educazione religiosa e civica: disponibilità, queste, che non s'improvvisano, ma che tuttavia è possibile acquisire attraverso una cultura generale. Soltanto chi, contro le forze del male, sappia far leva sul proprio profondo sentimento morale, potrà affrontare e superare qualsiasi ostacolo e imporsi non solo per laboriosità ma anche per dignità e compostezza. Preparazione realistica, quindi, contro ogni facile insidia dell'illusione o dello spirito d'avventura. Il dr. Pellizzari ha anche esortato gli emigranti alla solidarietà, che dell'educazione morale e sociale è l'elemento primo, e a far sì che tornando un giorno alle loro case dall'emigrazione i lavoratori possano scoprire nel loro cuore l'intima gioia d'aver conservato intatti quei beni inalienabili della vita mirabilmente compendiati nel trinomio mazziniano « Dio, Patria e famiglia ».

RADIO

Ricordando Carlo Conti

« Radio Friuli nel mondo » ha voluto che la data del terzo anniversario della scomparsa di Carlo Conti fosse ricordata anche dai nostri, dai suoi corregionali all'estero: e con tale spirito di affettuosa rimembranza ha curato la 64ª trasmissione per gli emigrati, trascegliendo del musicista i più significativi brani per piano, per piano e soprano e per coro: brani che vanno dalla « Stàjare », che Conti armonizzò e adattò elaborando il tessuto di vecchi testi popolari, alle sue due liriche più belle, « Bùssimi » e « I doi pôi », su parole di Vittorio Cadèl.

Al coro di S. Lorenzo di Sedegliano, diretto dal m.o Leandro Plenizio, e al coro « Legris furlàns » di Feletto, diretto dal m.o Armando Del Fabbro, è stata affidata l'esecuzione di « Dongia il foghêr », su versi di Cadèl, e de « La morose », su testo poetico di Ercole Carletti: due autori la cui sensibilità era vicinissima a quella del Conti; mentre interprete delle liriche per soprano è la pura, magnifica voce della signora Bianca Del Conte, e del « Valzer delle rose » la valente pianista Carminati. Al trio di fisarmoniche del m.o Sebastianutto l'incarico, invece, di far riudire il vivace e caro motivo della « Stàjare n. 1 ». Dizione di Ottavio Valerio.

La trasmissione — curata da Ermete Pellizzari — si conclude con un richiamo al sentimento di solidarietà che fu dote precipua di Carlo Conti, la cui ultima composizione fu l'« Inno dei donatori di sangue »: estremo, fraterno invito a tutti gli uomini a volersi bene.

Carlo Conti, il valente musicista friulano scomparso, ai componimenti del quale è dedicata la 64ª trasmissione di « Radio Friuli nel mondo ».

PREMIATA IN CAMPIDOGLIO UNA BIMBA DAL CUORE D'ORO

L'11 dicembre 1958, a Roma, in Campidoglio, è stato solennemente conferito il premio nazionale della bontà « Livio Tempesta ». Vincitrice è stata quest'anno una bimba friulana, Luigina Cuzzolin, di 11 anni, alunna della scuola elementare di Chiasellis (Mortegliano), prescelta dalla commissione per il suo atto di bontà su ben 252 segnalazioni. Le sono state assegnate L. 200 mila in denaro e una medaglia d'oro con relativo diploma. La solenne e toccante cerimonia in Campidoglio è stata preceduta da un funzione religiosa nella basilica dell'Aracoeli, nel corso della quale la piccola Luigina ha acceso la « lampada della bontà » posta dinanzi alla statua di Gesù Bambino.

Ed ecco la motivazione del premio « Livio Tempesta » (istituito nel nome e nel ricordo d'un angelico fanciullo il cui testamento spirituale è chiuso nelle parole, incise anche sulla lampada, « Tutti i bimbi devono esser buoni come il Bambin Gesù ») conferito alla brava scolaretta friulana: « Nella frazione di Chiasellis vivono due vecchietti: Renato del Frate, di anni 61, reduce di guerra, encefalitico, e il di lui padre, di 94 anni. Vivono soli, in una stamberga, nella più desolante povertà, privi di qualsiasi conforto. Luigina Cuzzolin, spinta da un irrefrenabile impulso del cuore, andò a riordinare la casa, eseguì le faccende più urgenti, lavò e stirò la biancheria. Sempre silenziosa e modesta, la piccola Luigina da circa tre anni compie il pietoso lavoro con sereno entusiasmo, senza alcuna ostentazione; e i due vecchietti la considerano quasi una tenera mamma. Mirabile esempio di dolce bontà e di amore cristiano, secondo l'appello di Livio Tempesta ».

E' una motivazione che si legge con sincera, profonda commozione, specie in questi tempi in cui il sentimento della bontà sembra essersi affievolito al punto da doversi ritenere smarrito del tutto. Il gesto di Luigina Cuzzolin infonde speranza e fiducia nell'avvenire delle giovanissime generazioni italiane.

Ci hanno lasciati...

GIUSEPPE CHIVILÒ

A meno di tre mesi dalla morte del giovanissimo figlio Alessandro, s'è spento improvvisamente a Caracas (Venezuela), a 44 anni d'età, il sig. Giuseppe Chivilò: un emigrato spilimberghese

che rimarrà raro esempio di laboriosità e di tenacia e il cui ricordo resterà imperituro in quanti ebbero il bene di conoscerlo.

Come pubblicammo nel numero dello scorso ottobre del nostro giornale, il figlio di Giuseppe Chivilò, il diciannovenne Alessandro, aveva tragicamente perduto la vita il 23 luglio a Moron (Puerto Cabello) nel generoso tentativo di recare soccorso ad un compagno di lavoro fulminato dalla corrente elettrica. Orbene, il sig. Giuseppe, dopo aver accompagnato in Friuli la salma del figlio, era tornato in Venezuela per concludere alcuni affari in corso e far quindi viaggio definitivo alla volta di Spilimbergo, ove tra l'altro lo attendeva la moglie gravemente ammalata. Purtroppo, appena pochi giorni prima di rientrare in patria, la morte lo ghermiva di sorpresa, ospite in casa d'un amico friulano.

Anche la salma di Giuseppe Chivilò ha raggiunto l'Italia. Le ossa del bravo, compianto lavoratore poseranno accanto a quelle dell'amatissimo ed eroico figliolo, nella pace del cimitero che guarda una delle più serenanti cerchie montane del Friuli.

I nostri corregionali residenti in Caracas hanno immediatamente aperto una sottoscrizione a favore della vedova, alla quale « Friuli nel mondo » — sicuro interprete del sentimento di tutti i nostri emigrati — porge le condoglianze più vive, mentre s'inchina reverente sulle spoglie dell'ottimo lavoratore scomparso.

Ing. BRUNO FAIDUTTI

Con moltissimo ritardo ci giunge la notizia della morte, avvenuta nella città di Buenos Aires (Argentina), dell'ing. Bruno Faidutti, professionista stimatissimo e benvoluto da tutta la comunità italiana e dalla stessa popolazione argentina per le sue non comuni doti di mente e di cuore. Lo scomparso ha veramente onorato, con la sua opera intelligente ed appassionata, il Friuli di cui è sempre stato innamorato figlio.

Alla vedova, signora Maria Mercedes, e ai friulani tutti della capitale argentina le nostre condoglianze più sentite.

LUCIA FRANCESCON

Lo scorso 7 ottobre, a Filadelfia (Stati Uniti), dove la sua famiglia da Cavasso Nuovo era emigrata alcuni decenni fa, si è spenta a soli 37 anni d'età, dopo lunghe sofferenze sopportate con ammirevole forza d'animo, la buona e cara Lucia Francescon Cec. Nata nella grande città americana, aveva saputo farsi conoscere ed apprezzare per la sua bontà e gentilezza non meno che per la sua instancabile operosità: e, assieme ai suoi, aveva conservato viva la fede degli avi e l'affetto per il Friuli di cui si dichiarava orgogliosa di essere originaria.

La notizia della sua morte è stata appresa con vivissimo cordoglio da parte dei numerosi emigrati di Cavasso Nuovo residenti a Filadelfia e nello Stato della Pennsylvania, i quali hanno non solo partecipato in gran numero alle commosse esequie funebri tributate alla salma della buona giovane, ma hanno voluto onorarne la memoria inviando offerte, per un totale di 175 dollari, all'asilo infantile di Cavasso, i piccoli ospiti del quale ricorderanno sempre la cara defunta nelle loro preghiere.

Nella pieve del paese è stato celebrato un solenne ufficio funebre, cui hanno assistito numerosi congiunti e conoscenti della famiglia, ai componenti la quale esprimiamo i sensi del nostro più affettuoso cordoglio.

Il monte Coglians (m. 2780) con la sua austera mole domina il quieto paese di Collina, nell'alta Carnia.

FRIULANI IN DANIMARCA

Il giornale danese Aftenblad ha dedicato un lusinghiero articolo, firmato Eber, alla comunità friulana di Copenaghen e al comm. Pietro Odorico (del quale ha pubblicato la foto che volentieri riproduciamo), vicepresidente del « Fogolâr » di quella capitale.

Per noi danesi — *scrive l'articolista* — è una grande sorpresa pensare che in Danimarca vivono 80 persone del

Il comm. Pietro Odorico, vicepresidente del « Fogolâr » di Copenaghen.

Friuli. Uno di questi è Pietro Odorico, vicepresidente della colonia friulana. Odorico è giunto in Danimarca circa 40 anni fa, e — come per la maggior parte dei friulani — il suo lavoro è il terrazzo e il mosaico (e i maggiori lavori di tal genere sono stati eseguiti, in tutto il mondo, appunto da friulani).

Quanto egli ci dice ci sembra giusto: « La terra dei nostri paesi è molto povera, e non può dare il pane a tutti gli abitanti della provincia; perciò molti dei suoi uomini, già da tempo, hanno dovuto cercare lavoro all'estero per un certo periodo dell'anno, mentre la moglie e i bimbi rimanevano a casa, in Friuli. Ora invece conducono con sè anche i loro cari, e negli ultimi anni si è constatato che tantissimi sono i figli del Friuli che vivono all'estero... Noi emigrati in Danimarca amiamo la nostra terra, sebbene non possa darci da vivere. Ci riuniamo spesso nella sede del nostro *Fogolâr* per parlare la lingua del nostro Friuli e per ricordarci scambievolmente la nostra infanzia trascorsa laggiù. I friulani in Danimarca hanno costituito una piccola società, che si chiama appunto *Fogolâr* e che s'interessa della cultura italiana... Ogni mese ci giunge da Udine, capitale del Friuli, un bel giornalino, a noi tanto caro, che viene spedito in 86 Nazioni ».

Questa piccola colonia del Friuli — *conclude l'articolista* — si è fatta molti amici in Danimarca. Pietro Odorico è molto conosciuto nello sport della bicicletta e altri. La maggior parte dei giocatori di calcio professionisti danesi possono ringraziare Odorico se hanno trovato fortuna in Italia.

NATALE CAPODANNO ED EPIFANIA NELLE ANTICHE TRADIZIONI FRIULANE

« O ce sere benedete, — o ce gnot di paradis: — a ciantà la pastorele — sin vignûs in chest paîs ». *Così cantavano i nostri vecchi accanto al focolare acceso, seduti sopra alti seggioloni e sulle panche, la notte di Natale. Prima di recarsi alla Messa di mezzanotte, o ai madins (mattutino), o 'es laudis, bevevano il vin bolît o sorbivano qualche altra bevanda calda. Dopo la Messa non si coricavano, ma vegliavano ancora intorno al fogolâr; e si facevano simpatici e riservati commenti poichè, in quella mistica notte, gli innamorati pronunciavano il «sì» definitivo, la promessa solenne della loro prossima unione matrimoniale; poi ne avvertivano i genitori perchè predisponessero quanto necessario alle nozze. Sotto la cenere calda (brombujade) del focolare si mettevano a cuocere i rês, o ufiei, le patate o le castagne, o si ponevano le fette di zucca ad arrostire sulla graticola; al ritorno dalla Messa di mezzanotte si mangiava l'una o l'altra cosa.*

A chi faceva gli auguri per il Capodanno si usava dare i sciops: noci e nocciole. Il giorno prima, ultimo dell'anno, tutti si scambiavano, nel pomeriggio, il bon finiment e bon principi, *e si aspettava presso il focolare lo scoccare della mezzanotte col bicchiere in mano. Il vestito scelto per le feste era stato tessuto sui telai domestici con bavèle, la seta meno pregiata ma, comunque, di fibra forte e durevole. Il saluto augurale dei fanciulli era:* Bon prinzipi da l'an: il Signôr nus tegni san dut l'an e incimò ancie!

Il ceppo, posto a ridosso del ejavedàl la vigilia di Natale, veniva lasciato bruciare sino all'Epifania, allorchè le sue bragi spente, con la cenere, venivano benedette in chiesa durante la funzione della benedizione dell'acqua, del sale e dei frutti della terra. A casa si riportavano recipienti colmi d'acqua santa, di cui si riempivano le piccole acquasantiere delle camere, mentre l'acqua benedetta rimasta si conservava in fiaschi e bottiglie, assieme all'ulivo benedetto, per la malaugurata evenienza di funerali o di maltempo.

«Epifaniute — mieze orute; e a Nadâl — un pit di giâl », *si usa dire tuttora, riferendosi all'allungarsi lento delle giornate. Per l'Epifania era uso andare in giro con la stella dei Re Magi, e si cantava una lunga nenia friulana. Rimane viva la simpatica tradizione dell'accensione di cataste di legna la sera dell'Epifania, e dal fumo si traggono auspici di buono o men buon raccolto.*

ANTONIO FALESCHINI

Ibis et redibis

Castellani Leonzio (Belgio), tornando come ogni anno a Basagliapenta, non ha mancato di farci visita: è troppo fedele abbonato e propagatore del giornale per poter venir meno al suo tacito appuntamento con i nostri uffici. Da « Friuli nel mondo » che tanto ama, vuol far giungere (e come potremmo non accontentarlo?) il suo cordiale saluto a tutti gli amici e paesani all'estero.

Concina Pietro (Kenia) ci ha riferito numerosissime interessanti notizie della propria vita, e di quella dei nostri corregionali in terra d'Africa.

Costantini Elda e Giancarlo (Argentina) hanno fatto definitivo ritorno in Friuli, dopo dieci anni d'assenza dal loro Tricesimo. Ci hanno assicurato, nel corso della loro visita ai nostri uffici, che il giornale è assai gradito tra i nostri emigrati nella Repubblica del Plata. Da « Friuli nel mondo » inviano il loro affettuoso, augurale pensiero a tutti i parenti e agli amici lasciati in Argentina.

Cristofoli Corrado (Belgio) s'è detto felice che il giornale gli rechi, nelle soste del lavoro, la voce del Friuli sempre vivo nel suo cuore e in cui il nativo paese di Zomeais ha un posto tutto speciale.

Londero Giovanni (Argentina) ci ha dichiarato che tanto lui quanto gli altri friulani residenti nella repubblica sudamericana gradiscono immensamente il giornale, che giunge loro con assoluta puntualità. Dalle nostre colonne saluta i cugini Maria e Luigi in Canada e tutti gli amici in Argentina, che sono numerosissimi.

Quas Angelo (Canada), attivo socio del « Fogolâr furlàn » di Montreal, ha fatto ritorno per un breve periodo di riposo al suo caro paese, Poffabro, di cui in terra straniera sente acutissima la nostalgia, che — ci ha dichiarato — è il suo male (ma crediamo sia il male di tutti coloro che sono costretti a vivere lontano dai propri cari). Invia cari saluti agli emigrati friulani in ogni continente e in particolare ai consoci del suo « Fogolâr ».

Varutti Annibale (Francia), tornato al natìo Chiasiellis per un breve periodo di ferie, ci ha parlato diffusamente del suo lavoro e della sua famiglia, e in particolare dei suoi figlioli, uno dei quali è entrato recentemente in Seminario. Lavorando seriamente, ha aggiunto, confida di poter mettere da parte un gruzzolo che gli consenta una serena vecchiaia. E', questo, l'augurio fervido che anche noi gli facciamo.

ONORANO IL FRIULI ALL'ESTERO

Francesco Tombazzi

Nei saloni del Consolato d'Italia in Lilla (Francia), il 27 dicembre 1958, alla presenza di numerosissimi connazionali, il Console dott. Amedeo Cerchione ha conferito le insegne della « Stella al merito della solidarietà » al

sig. Francesco Tombazzi, da Cordenons, che è stato molto applaudito.

Al sig. Tombazzi, abbonato del nostro giornale, l'espressione del più vivo compiacimento per l'onorificenza conferitagli a riconoscimento dei meriti acquisiti per la lunga e infaticabile opera da lui svolta a favore della colonia italiana di Lilla, in qualità di vicepresidente del Comitato di assistenza italiano.

Caeser J. Primus

Riprendendola da un giornale del Texas, « Il progresso italo-americano » ha pubblicato una nota intorno all'aviere di 2ª classe Caeser J. Primus, nipote del costruttore friulano Ferdinand Primus, nativo di Cleulis e residente a Filadelfia.

Il giornale, riportando quanto un collega dice di Caeser J. Primus, comunica che l'aviere italo-americano, appartenente alla « A & E Maintenance Sq. », è stato nominato « Wing Maintenance Man » per il mese di novembre, in segno d'apprezzamento per l'opera svolta dal Primus presso il 5º Distaccamento, quando venne designato, dai primi di settembre al 15 novembre, specialista addetto ai sistemi di comunicazione, per mezzo degli apparecchi radio UHF, tra i velivoli e il campo. La citazione al merito reca, tra l'altro, che l'aviere Primus rimase al suo posto di servizio per moltissime ore di seguito, senza dimostrare alcuna stanchezza per lo snervante lavoro.

Da rilevare che il ventunenne Caeser J. Primus ha fatto due suggerimenti all'ufficio competente del campo in cui presta servizio, intesi a migliorare le comunicazioni tra i velivoli e le stazioni a terra.

TELEGRAFICHE DA TUTTA LA REGIONE FRIULANA

Da Udine

GUIDO PIOVENE, uno dei maggiori scrittori italiani contemporanei e autore, fra l'altro, d'un pregevolissimo « Viaggio in Italia », ha tenuto un'applaudita conferenza nella sala Ajace del palazzo comunale sul tema « Vitalità del Friuli », in occasione dell'assegnazione dei premi del quinto concorso « Umberto de Antoni » per una monografia in lingua italiana sul Friuli. Il primo premio è stato assegnato, per una serie di brevi capitoli sulle pievi carniche, al dott. Lodovico Zanini, autore d'un non dimenticato e purtroppo introvabile volume: « Friuli migrante ».

UN GRAVISSIMO LUTTO ha colpito la classe medica udinese: a 49 anni, in seguito ad emorragia cerebrale, è deceduto improvvisamente il dott. Giovanni Del Zotto, primario chirurgo dell'ospedale civile di Udine, sanitario tra i più valenti, stimati e benvoluti dell'intero Friuli. La notizia della sua repentina scomparsa è stata accolta da unanime e sentito cordoglio. Imponenti le onoranze funebri tributate alla salma: vi hanno partecipato più di duemila persone, in un attestato di gratitudine per il medico buono, caritatevole, infaticabile, che concepì la propria professione come una missione altissima. Egli lascia di sè un ricordo incancellabile nel cuore dei friulani tutti, e degli udinesi in particolare.

VALANGHE di auguri, il 3 gennaio, all'indirizzo del grand'uff. Emilio Picco per il felice compimento del centesimo anno d'età. Gli si sono stretti intorno familiari, amici, autorità, estimatori per rinnovargli l'espressione dell'affetto e della stima più profondi.

Il campanile di Bertiolo, del sec. XVII. (Foto Museo civico di Udine)

La severa mole del castello dei Conti di Porcia, nel paese omonimo. (Foto Pignat).

DAI PAESI DELLA CARNIA

TOLMEZZO — Approvando il bilancio preventivo per il 1959, il Consiglio comunale ha disposto che l'avanzo di amministrazione del 1958, pari a 23 milioni di lire, sia impiegato in spese straordinarie per l'acquisto del vecchio ospedale, per l'acquedotto di Fusea, Cazzaso, Lorenzaso e Casanova, per arredamento della sede municipale, per l'installazione d'un terzo filo nell'impianto d'illuminazione del capoluogo, per la strada Illegio-Lunza: il tutto per 9 milioni. L'impiego della restante quota sarà deciso quanto prima; si presume tuttavia che con i residui 14 milioni si provvederà alla riasfaltatura delle strade di Tolmezzo e di Caneva, alla prima asfaltatura di alcune strade quasi impraticabili, alla sistemazione interna degli abitati di Fusea, Cazzaso, Lorenzaso e Casanova, alla sistemazione dell'accesso ad Illegio, alla copertura della roggia in via Janesi, all'estensione dell'illuminazione a diverse vie tolmezzine, all'ampliamento della strada d'accesso al cimitero di Imponzo, alla parziale copertura del rio Aip per l'allargamento della strada d'accesso alla frazione di Cadunea.

TOLMEZZO — Nel corso d'una riunione tenutasi in occasione della visita dell'on. Guido Ceccherini, sottosegretario ai LL. PP., all'ospedale civile, è stato deciso l'ampliamento del pio luogo onde dotarlo di nuovi reparti e attrezzature. L'esecuzione dei lavori avverrà in tre tempi e comporterà una spesa totale di 90 milioni. Quanto prima, intanto, sarà dato inizio alla nuova sistemazione degli uffici.

VILLA SANTINA — Sono stati costituiti dalla SADE cinque nuovi cantieri per la costruzione della nuova galleria che convoglierà le acque del Degano e di altri corsi d'acqua minori sino alla centrale di Somplago. I cantieri sono sorti fra la Vinadia e Ovaro.

ZUGLIO CARNICO — L'Arcivescovo di Udine, mons. Zaffonato, ha consacrato al culto la rinnovata chiesa del paese. Il tempio, la cui parte centrale risale al '400, è dedicato a S. Leonardo, in omaggio alla prima cappelletta sorta nella zona appunto in onore di quel Santo.

DALLE VALLATE DEL NATISONE E DEL TORRE

CIVIDALE — Grande il fervore del nuovo Consiglio degli alpini in congedo: numerosi i Gruppi ricostituiti e copiose le iscrizioni. Nel giro di poche settimane hanno ripreso vita i Gruppi dell'A.N.A. di Attimis, Faedis, Campeglio, Togliano, Cosizza di S. Leonardo, Grimacco, Pulfero. Anche gli ex alpini all'estero possono iscriversi e ricevere regolarmente il mensile *L'alpino* versando al loro Gruppo la quota di L. 350.

CIVIDALE — Bella l'iniziativa della « Pro Loco » che, con l'appoggio della 23ª batteria artiglieria da montagna e di Enti e cittadini, ha reso felici, con la « Befana dell'orfano », i bimbi accolti nei collegi dell'« Istituto friulano orfani » di Rubignacco e del preventorio di Carraria, ai quali i doni sono stati recati dai Re Magi in fastosi costumi.

S. PIETRO AL NATISONE — Toccante cerimonia quella svoltasi il 3 gennaio nell'aula magna dell'Istituto magistrale: il Prefetto di Udine, dott. Vecchi, ha distribuito centoundici pacchi dono del Presidente della Repubblica on. Gronchi e della sua gentile signora Donna Carla, ad altrettanti bambini delle vallate del Natisone, dell'Erbezzo, del Cosizza e dell'Alberone. A nome non solo dei beneficati, ma anche dell'intera popolazione delle Convalli, il sen. Guglielmo Pelizzo, sindaco di Cividale, ha pregato il capo della Provincia di far giungere al Presidente Gronchi i sensi della più viva gratitudine e devozione. Pacchi-dono del Capo dello Stato, in occasione dell'Epifania, sono stati distribuiti in tutti i Comuni friulani: ma particolare significato la strenna dell'on. Gronchi ha assunto a S. Pietro: con squisito pensiero, infatti, la località è stata prescelta come prima in ordine di tempo per la distribuzione.

SAN PIETRO AL NATISONE — Il « nonno delle Convalli » (ma crediamo possa esser chiamato benissimo il « nonno del Friuli » per la sua — più che veneranda — eccezionale età), il sig. Giuseppe Iussig, ha festeggiato l'ingresso nel suo 104° anno di vita. Agli auguri che gli sono pervenuti da tutta la regione (aggiungiamo qui i nostri), ha risposto alzando un bicchiere di « nostrano » alla salute di tutti i friulani e, naturalmente, della sua.

S. PIETRO AL NATISONE — L'assemblea annuale della Pro Loco ha tracciato il consuntivo dell'annata 1958 e si è ripromessa il potenziamento dell'attività futura in favore dell'incremento turistico nel luogo e nelle Convalli. Riconfermato presidente Mario Lertora.

CLENIA — Riuscitissima la celebrazione della festività di S. Antonio abate, che richiama gran folla dai paesi vicini. Al mattino funzioni religiose e a sera i tradizionali « quattro salti » al suono della fisarmonica, scoppio di mortaretti e degustazione della tipica « gubana ».

MANZANO — Alla presenza di parlamentari friulani, del Prefetto e di numerose autorità provinciali, è stato festosamente inaugurato l'edificio che ospita le scuole elementari e la scuola materna di Manzinello. L'ampio fabbricato, moderno e funzionale, è stato benedetto dall'Arcivescovo mons. Zaffonato.

MANZANO — Si è svolta il 5 gennaio l'assemblea generale della categoria del legno, con la partecipazione di 110 rappresentanti dei lavoratori delle zone di Udine, Pordenone e della Carnia.

PROSSENICCO — Pacchi-dono natalizi sono stati inviati, come negli anni scorsi, dal Comando della Brigata alpina « Julia » ai bimbi delle scuole elementari intitolate, appunto, al nome dell'eroica Divisione. Latore dei doni il concittadino magg. Lino Scuor in rappresentanza della « Julia ». La distribuzione dei pacchi ha lo scopo di mantenere desta nei giovanissimi cuori la memoria dei Caduti e dei dispersi della « Divisione di ferro ».

PORZUS — La festa della Patrona del paese è stata resa ancor più solenne dalla presenza dell'Arcivescovo in visita pastorale. Accanto alle loro famiglie anche numerosi emigranti tornati in Friuli, soprattutto dalla Svizzera.

TAIPANA — E' stato inaugurato, nella frazione di Montaperta, l'acquedotto rurale realizzato dai frazionisti con il contributo dello Stato. E' il secondo costruito nel territorio del Comune; ha uno sviluppo di 717 metri e una portata oraria di 3500 litri: serve per le esigenze di 220 persone e per 260 capi di bestiame.

La chiesa di S. Michele arcangelo in Fagnigola (Azzano Decimo).

DALLA BASSA

S. GIORGIO DI NOGARO — Il Consiglio d'amministrazione dell'ente « Casa di ricovero Giovanni Chiabà » ha deliberato di addivenire alla costruzione dell'edificio, i cui lavori potranno avere inizio in primavera. Il progetto prevede la spesa di una cinquantina di milioni ed una capienza di circa 50 persone. I lavori dovrebbero compiersi in due fasi. Il fabbricato sorgerà su un'area di 10 mila metri quadrati, di proprietà dell'ente, subito dopo la caserma « Giovanni Aprosio ».

PALMANOVA — La Giunta comunale ha deciso che vengano eseguiti con carattere d'urgenza i lavori di straordinaria manutenzione dell'acquedotto nelle diramazioni di via Memmo, Savorgnan, Contarini e Barbaro, anche in vista della pavimentazione bituminosa delle strade comunali urbane che l'amministrazione civica si propone di attuare durante la prossima stagione favorevole.

FIUMICELLO — Intensissimo lo sviluppo edilizio, soprattutto nel nucleo di via S. Antonio: 37 sono state, nel dopoguerra, le abitazioni costruite, che saliranno tra breve a 49 con l'assegnazione di altre 12 da parte dell'INA-Casa. Il Consiglio comunale ha anche deciso la pavimentazione bitumata dei seguenti tratti di strade comunali: ponte della Belliconda - statale Trieste-Venezia (fraz. Papariano); piazza S. Valentino - rio Marignul; via S. Lorenzo - bivio Palazzatto.

NOTIZIARIO ISONTINO

GORIZIA — Il ministro dei LL. PP., on. Togni, ha inaugurato il 18 gennaio la nuova sede dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri, in via Diaz, e il villaggio INA-Casa in via del Carso, nella frazione di Sant'Andrea. Il costo di quest'ultima imponente opera, comprendente 182 alloggi, ammonta ad oltre mezzo miliardo di lire.

MONFALCONE — Il ministro della Marina mercantile, on. Giuseppe Spataro, ha compiuto una visita ufficiale alla città. Dopo aver sostato nella sede della Navalgenarmi e alla Capitaneria di porto, l'illustre ospite ha raggiunto gli stabilimenti dei CRDA, dove erano ad attenderlo le autorità, con le quali ha compiuto un'ampia visita agli stabilimenti, ammirando la nuova imponente salderia e il nuovo scalo e sostando presso lo scafo in allestimento della « Esso Puerto Rico », la più grande unità del mondo destinata al trasporto misto di greggio e di gas liquido. L'uomo di Governo ha espresso ai dirigenti dei CRDA il suo vivo compiacimento per la perfezione delle attrezzature e degli impianti e ha promesso il suo interessamento per sostenere le esigenze dei Cantieri, ai quali, con il potenziamento del porto, saranno affidate importanti commesse. Con gli amministratori comunali il ministro ha esaminato i maggiori problemi cittadini e con i pescatori le esigenze della categoria. Visite l'on. Spataro ha effettuato anche a Gorizia, a Grado, a Marano Lagunare e Porto Nogaro.

ROMANS D'ISONZO — Domenica 11 gennaio è stata benedetta la prima pietra della scuola materna. Alla cerimonia erano presenti il Prefetto di Gorizia, dott. Nitri, il Provveditore agli Studi dott. Devetta e numerose altre autorità. La costruzione dell'edificio comporterà una spesa di 15 milioni, con il contributo dello Stato.

DESTRA TAGLIAMENTO

PORDENONE — I rappresentanti dei Comuni del Consorzio per la strada Pordenone-Oderzo in seno al comitato ristretto (per la Destra Tagliamento i Comuni interessati sono quelli di Pordenone, Pasiano e Prata), hanno raggiunto l'accordo per la prosecuzione dei lavori che consentiranno più proficui contatti fra le province di Udine e di Treviso.

SPILIMBERGO — E' stata approvata dagli amministratori comunali la contrazione d'un mutuo per la costruzione del terzo lotto dell'edificio per la scuola d'avviamento professionale. Deciso anche un contributo per la costruzione del ponte Caprizi sulla rotabile della Val Tramontina.

AZZANO DECIMO — Dal Consiglio comunale è stato dato mandato alla Giunta di trattare con l'UNRRA-Casa l'acquisto diretto di un terreno per la costruzione di case popolari che comprendano complessivamente 16 alloggi. Approvata anche la vendita dell'edificio delle vecchie scuole elementari di Tiezzo per procedere, con il ricavo, alla sistemazione della piazza della frazione.

Il campanile di Camporosso, del sec. XVIII. (Foto Museo Civico, Udine).

DAL FRIULI CENTRALE

MAJANO — Con una bella cerimonia, cui sono intervenuti parlamentari e le maggiori autorità provinciali, il 4 gennaio sono state inaugurate la rete interna dell'acquedotto e due strade: il rettifilo dall'abitato alla strada di Alemagna e una stradetta che immette un gruppo di case INA all'articolazione urbana. Non tarderà molto ad essere inaugurata la fognatura, i cui lavori, per una spesa di oltre 15 milioni, saranno presto iniziati.

POZZUOLO — Con squisito pensiero, il Consiglio comunale ha determinato di rendere omaggio allo xilografo Tranquillo Marangoni, nativo del luogo anche se da molti anni residente a Monfalcone, con l'acquisto di otto opere dell'insigne artista: andranno ad ornare ciascuna aula della scuola elementare.

MORTEGLIANO — Nel quadro del bilancio di previsione per il 1959, i consiglieri comunali hanno approvato all'unanimità l'istituzione della scuola di avviamento professionale di tipo industriale, l'assunzione d'un mutuo di 3 milioni per il completamento delle scuole professionali e, a maggioranza, il progetto per il collegamento di via Martini con piazza Verdi per una spesa preventivata in L. 2 milioni.

CORTALE — L'infaticabile parroco, don Mario Fabrizio, ha dato vita a un «Centro di iniziative culturali» organizzando una serie di conversazioni su argomenti storici, geografici, artistici, letterari, musicali e sociali. Particolarmente riuscita la « serata » dedicata alla musica di Arturo Zardini, con l'intervento del complesso corale dell'INPS di Udine diretto dal m.o Sebastianutto, che ha tenuto anche una brillante prolusione sul caro, indimenticabile autore di « Stelutis alpinis » e del « Cjant da l'emigrant ».

CODROIPO — Festeggiatissimo è stato Primo Carnera, campione del mondo di lotta libera, in occasione d'un breve soggiorno, durante il quale ha acquistato un biglietto aereo per Sidney (Australia), dove il « gigante di Sequals » sarà impegnato in una tournée di lotta per tre mesi.

BASILIANO — L'avanzo d'amministrazione del 1958 è stato destinato dal Consiglio comunale per opere di pubblica utilità ed in modo preminente all'asfaltatura di strade, secondo un piano già approvato dagli amministratori civici.

PAVIA DI UDINE — Seguendo una consuetudine in uso da vari anni, il giorno dell'Epifania l'Amministrazione comunale ha assistito ad una cerimonia propiziatrice nella parrocchiale di Lauzacco. Più solenne, quest'anno, la manifestazione: nella circostanza è stato benedetto il nuovo gonfalone municipale, concesso con decreto del Presidente della Repubblica al Comune assieme allo stemma araldico e ai sigilli ufficiali.

CAMPOFORMIDO — E' stato approvato dagli amministratori comunali il progetto relativo al secondo stralcio della rete interna dell'acquedotto, per l'importo complessivo di 13 milioni, per il capoluogo e per le frazioni di Bressa e Basaldella.

ALLA PEDEMONTANA

S. DANIELE — Dopo i 16 appartamenti realizzati nel 1958, la gestione INA-Casa ha informato da Roma della avvenuta approvazione dell'area via Carducci - viale Trento e Trieste per l'erezione d'un caseggiato comprendente sei alloggi, oltre ai servizi annessi; quanto prima sarà provveduto all'asta e all'appalto dei lavori, che non tarderanno ad iniziare. I problemi che l'Amministrazione comunale, presieduta dal sindaco cav. Giorgio Zardi, si trova innanzi per il 1959 sono numerosi ed importanti: innanzi tutto il completamento della rete dell'acquedotto, i cui lavori avranno inizio in primavera; poi l'edilizia scolastica. Si costruiranno, sempre nella prossima primavera, 12 aule nuove e 4 saranno sistemate per le elementari (spesa, con contributo dello Stato, di 37 milioni), sarà sistemato il vecchio edificio dove troveranno sede la scuola media e la scuola d'avviamento professionale. Occorreranno circa tre anni perchè il programma sia completato, ma si otterrà una sistemazione definitiva del palazzo degli studi. Oltre 14 milioni di lire saranno spese per la graduale sostituzione del materiale didattico. Nel 1959, la frazione di Cimano sarà collegata telefonicamente al centralino di Ragogna, mentre entro aprile sarà automatizzato il servizio nel capoluogo. Ulteriormente ampliata e rafforzata sarà la pubblica illuminazione, e si procederà nei lavori di rettifica della strada per Rodeano. Sistemazioni stradali si avranno in Borgo Sacco e vie minori, per una spesa di 6 milioni.

OSOPPO — L'Amministrazione comunale si propone, nel quadro del suo programma d'attività, la costruzione della scuola di Rivoli, le difese sul Tagliamento, la sistemazione di strade.

ARTEGNA — Il 5 gennaio è stata inaugurata, alla presenza delle maggiori autorità provinciali, la nuova scuola materna intitolata alla memoria di mons. Giovanni Castellani.

GEMONA — Alla « Casa del pellegrino » è stato inaugurato il refettorio dell'E.C.A., che quest'anno darà assistenza a 130 alunni meritevoli e bisognosi: 110 del capoluogo e 20 di Ospedaletto.

SANTIAGO (Chile) - *I soci della « Fa mèe furlane » posano, il giorno di Natale, per la fotografia - ricordo.*

NATALE A SANTIAGO

Il Natale ha chiamato a raccolta, come ogni anno, i componenti della «Famèe furlane» di Santiago del Chile, e in tale circostanza tutti i figli dei soci del sodalizio ebbero la simpatica sorpresa d'un dono: un panettone che li rese felici. Dopo la cena sociale e i «quattro salti in famiglia» di rito, la non meno rituale fotografia, che qui sopra riproduciamo.

Il primo piano, i piccoli: la più giovane rappresentante della «Famèe», Patrizia Binella, sostenuta da Maria Teresa Collovati; a fianco, a destra, la nipotina del presidente del sodalizio, e a sinistra il piccolo Alfredo Collovati, che ha avanti a sè la bimba Giannina Polentarutti; dietro, in braccio al babbo, il nipotino del sig. Piemonte. Quest'ultimo, riuscitissimo insieme ai suoi cari, sorride compiaciuto. Giustamente gloriati tutti i sigg. Populin, perchè hanno saputo sorridere all'obiettivo; al contrario, si crucciano la signora Bruna Collovati, al centro, e la signora Ernesta Nait, prima a destra in piedi, perchè l'obiettivo stesso non è stato con esse generoso come di consueto. Sereni sono i sigg. Visentin, sebbene un gruppo di indiscreti li divida. Il sig. Zanello e il nipote Vittorio Collovati imitano la foggia degli indios, sostituendo le piume con un ramo di pino. La bimba al centro, in abito bianco, è Vanni Bellizzari, che non si sente del tutto felice per l'assenza della mammina dalla festa, a causa d'un'indisposizione; e il babbo di Vanni, il sig. Bellizzari, è il più nascosto di tutti: gli occulta il volto la signora Allegra Polentarutti, davanti la quale il figlio Eno si fa beffe dell'obiettivo con una smorfia. Davanti al beffeggiatore Eno è il sig. Della Schiava, troppo serio soprattutto a confronto del radiante sorriso della sua signora. Per gli altri, i giovani e le giovinette, ogni commento guasterebbe: la fotografia parla di per sè.

(Questa didascalia è della gentile segretaria della « Famèe», la quale, a nome di tutti i nostri corregionali in Santiago del Chile, invia a nostro mezzo auguri e saluti a tutti i friulani nel mondo).

DA CIVIDALE A TARCENTO IL GIORNO DELL'EPIFANIA

Tirata impeccabilmente a festa, la « Carolina » (ve la ricordate? è la macchina del mio amico) attendeva sulla piazza di Cividale che la « Messa dello spadone » avesse termine. Frattanto, nel Duomo, il diacono, incapsulato in un elmo piumato e in una vistosa pianeta, reggendo nella sinistra il prezioso Evangelario e nella destra il pesante spadone del Patriarca Marquardo, benediceva dal sommo della gradinata dell'altare la grande folla radunata sotto le ampie arcate del tempio.

Il mio pensiero correva veloce a quando il popolo, riversandosi dalle valli, dai borghi, dalle frazioni, si assiepava riverente per ammirare il Patriarca che riceveva dal messo imperiale le insegne della sua missione di comando e di difesa. Vedevo le masse popolane di Zuccola, Urusbergo, Sanguarzo, Orsaria, Gagliano, S. Leonardo, su su fino a Tolmino, trasformarsi in fedeli schiere di soldati per respingere gli Avari, gli Slavi, i Franchi; e risaliva, il mio pensiero, alle balde formazioni della Repubblica Veneta, ai nostri padri combattenti del 1915-18, ai nostri fratelli battutisi da leoni nell'ultimo conflitto. Mi sentivo più che mai legato alla mia bella terra friulana, sobria e fedele, poetica e generosa.

La folla già si riversava sulla piazza: l'antichissimo, suggestivo rito era finito. Ebbe un bel daffare, la « Carolina », tra tutta quella gente, ad uscire dalla piazza per raggiungere l'asfaltata Cividale-Tarcento. Ora che potevamo correre, gli ameni poggi di Faedis, Racchiuso, Attimis ci venivano incontro nella limpida aria del clemente inverno. Tutto il paesaggio sembrava partecipare della festa dell'Epifania: proprio allora — pensavo — si rinnovava in Gemona l'avito rito della « Messa del tallero » che rappresenta il riconoscente omaggio del potere civile verso chi opera per il bene dello spirito. Ansimava, la « Carolina »: sembrava avere la nostra ansia di giungere a Tarcento per i riti epifanici dei Re Magi e dei « pignarûi ».

Ed eccoci a Tarcento, nella « perla del Friuli », ad assistere alle numerose manifestazioni per l'Epifania. Breve la cerimonia a Palazzo Frangipane, dove con il « IV Premio Epifania » venivano riconosciute le benemerenze di tre friulani verso la « piccola patria »: alla cav. uff. Maria Teresa Berghinz presidente provinciale dell'Associazione nazionale Famiglie dei Caduti e dispersi in guerra, al comm. Enrico Broili già presidente per molti anni dell'Ente provinciale per il turismo, a don Pietro Flamia da 43 anni parroco buono e generoso di Sedilis veniva conferita una medaglia d'oro. Poi il corteo dei Re Magi, accompagnati dalla « Compagnia del bugul » di Cividale e dai « Cantori del Friuli », in una suggestiva rievocazione sale, nell'incerta luce del crepuscolo, verso il « Ciscjelât » tra una marea di gente. All'improvviso, dal colle di Sant'Eufemia, lame taglienti di luce: dritta contro il cielo si staglia la mole del monumento-faro del Bernadia eretto a gloria dei Caduti d'Italia, e in particolare degli eroi della « Julia ». Poi di nuovo il buio. E, ad un tratto, le fiamme crepitanti del « pignarûl grant » si levano dal piazzale dell'antico castello di Coia a dare il segno a tutti i falò cosparsi sull'arco dei monti tarcentini: i « pignarûi » s'accendono ad uno ad uno, si richiamano di monte in monte, lanciano verso il limpido cielo del Friuli le loro lingue vermiglie. Sono i fuochi purificatori della cara tradizione friulana, da cui i vecchi traggono gli auspici per il raccolto.

Poi, a notte, quando tutto è ormai alto silenzio, la « Carolina » accenna un timido parlottare di bielle e pistoni. Ha quasi vergogna di interrompere una così distesa serenità, che ora domina colli, paesi, case, a dar ristoro agli uomini che riprenderanno domani la loro antica e santa fatica.

VIO

COSTRUZIONI A LIGNANO PER MEZZO MILIARDO

A Lignano sono in corso lavori edili per mezzo miliardo di lire. Novanta sono le nuove costruzioni progettate: 72 riguardanti fabbricati residenziali e 18 fra alberghi, pensioni, pubblici esercizi, ecc. Tutte le opere intraprese saranno portate a termine prima dell'inizio della stagione balneare. I lavori comprendono 393 nuovi appartamenti con 1507 vani utili, 1049 accessori e 116 altri vani per un volume complessivo, vuoto per piano, di 94.470 metri cubi.

VIVACE ATTIVITÀ A COPENAGHEN

Il « Fogolâr » di Copenaghen, grazie allo zelo del bravo presidente Bruno Franz e dell'instancabile vicepresidente Pietro Odorico, nonchè degli altri entusiasti collaboratori, continua alacremente la sua eccezionale attività, che riscuote plauso generale, in seno alla comunità friulana ed italiana della capitale danese. Senza far menzione delle piccole e graziose feste, che ormai son diventate tradizionali alla sede del «Fogolâr» — come la allegra nottata di S. Silvestro, la cena d'autunno con i tipici cibi friulani — tre avvenimenti vanno ricordati, in quest'ultimo scorcio di tempo, per la loro singolare caratteristica e per il valore morale, che viepiù legano la nostra gente al Friuli e alla Patria: la festa dell'arte drammatica italiana; la festa degli affetti domestici e del Friuli; la festa natalizia dei bambini e delle famiglie. Un ricordo ci vuole, per ognuna di queste celebrazioni, che intorno al «Fogolâr» hanno raccolto tutti gli italiani di Copenaghen, oggi particolarmente affiatati e concordi.

LA SERATA TEATRALE

Il «Fogolâr», per la rappresentazione svoltasi il 29 novembre, ha dovuto compiere un atto di coraggio fuori dell'ordinario. E questo atto venne compiuto particolarmente da Pietro Odorico, al quale si deve l'audacia della raccolta, tra le varie ditte locali, delle somme necessarie alla copertura delle spese, che superarono il mezzo milione di lire. L'attesa commedia, annunciata da una magnifico programma stampato, fu rappresentata al « Lorry Riddersalen ». La compagnia del «Piccolo Teatro Italiano» di Goteborgo (Svezia), anime del quale sono il console italiano Arturo Marciapiedi ed il commerciante milanese Leonida Lolua, ha portato sulle scene la commedia goldoniana « Un curioso accidente» con una signorilità di recita, di costumi e di scenario che doveva entusiasmare il pubblico che gremiva il teatro: tra gli spettatori il Vescovo di Copenaghen mons. Suhr ed il consigliere d'Ambasciata dr. Nardi. Prima della rappresentazione il pubblico venne intrattenuto brevemente dal sottoscritto sulla commedia e sull'arte inconfondibile di Goldoni. La rappresentazione, preparata sino alle finezze, ha superato ogni più lusinghiera attesa e tutti gli attori han meritato un plauso sincero. Particolare elogio al sig. Marciapiedi, che con maestria ed arte mirabile sostenne il ruolo principale ed al quale, unitamente al sig. Lolua, si deve se a Goteborgo s'è potuta raccogliere una compagnia di dilettanti filodrammatici così appassionati e veri artisti delle scene.

FESTA DEGLI AFFETTI DOMESTICI E DEL NOSTRO FRIULI

A me piace chiamare in tal modo la serata che il «Fogolâr» ha organizzato per l'audizione dei messaggi di Natale, giunti dal Friuli a tutti i friulani residenti in Copenaghen, che hanno apprezzato ed oltremodo gradito il dono dell'Ente «Friuli nel mondo» riservato anche a noi, coll'invio del disco dei messaggi dei nostri cari. Grazie dal profondo del cuore. E' la seconda volta che l'Ente ci fa questa gradita sorpresa, poichè già il compianto ed indimenticabile Chino Ermacora ci aveva fatto tal dono. Giunga pertanto all'Ente la riconoscenza dei friulani della Danimarca, che la sera del 20 dicembre erano raccolti nella sede del «Fogolâr», quasi in religiosa atmosfera, per udire le inconfondibili voci dei loro cari lontani.

E quando, al termine dei messaggi augurali, si è aggiunto quello del dott. Pellizzari e poi giunse l'accento delle nostre villotte al suono dell'armonica, un ultimo brivido di commozione ci ha scossi e ci ha strappato un grido appassionato di saluto al nostro lontano, e pur tanto vicino, Friuli!

FESTA NATALIZIA DEI BIMBI E DELLE FAMIGLIE

In occasione del Natale, la Missione non poteva — come di consueto — dimenticare i bambini friulani ed italiani di Copenaghen, senza unire intorno ad essi le loro famiglie e vivere insieme un'ora di gioia natalizia. Le famiglie erano lì, strette intorno ai loro festosi bambini. C'erano anche tanti ospiti d'onore danesi; tra gli altri, il Vescovo mons. Suhr, l'incaricato di affari dell'Ambasciata dr. Nardi, il capo della polizia stranieri dr. Soegaard. Il «Fogolâr», con la sua azione organizzatrice, ha affiancato l'opera del missionario, e tutto andò bene. Ben cinquanta bambini ebbero il dono di Babbo Natale; e di essi una ventina si esibì sulle scene in maniera impareggiabile. Abbiamo udito sette bambini al di sotto dei sette anni dirci il loro infantile canto attorno al presepio. Poi tre ragazzetti hanno presentato una graziosa pastorale dialogata; quindi cinque piccine hanno recitato magnificamente la «Notte Santa» di Gozzano. Le più spigliate e brave ci hanno quindi presentato in maniera commovente il bozzetto di P. Baron: «Alba di gioia». Poi il nostro giovane tenore Dario Campeotto ha cantato ottimamente al pianoforte alcune belle canzoni. Il ricco programma si chiuse con la rappresentazione della nota farsa di G. Omodei: «Il pittore disperato», esilarante e comicissima, brillantemente messa in scena da attori ben noti al pubblico presente, che ha riso veramente di cuore. In modo migliore non ci si poteva scambiare gli auguri di buon nuovo anno, auguri che qui cordialmente estendiamo a voi di «Friuli nel mondo».

SILVIO PORISIENSI

Invito ai «Fogolârs»

Invitiamo i dirigenti dei sodalizi friulani all'estero a comunicarci tempestivamente, con tutta urgenza, le notizie delle manifestazioni in programma ed effettuate. Rivolgiamo tale invito nell'interesse stesso d'ogni singolo « Fogolâr », e per far sì che il nostro giornale rechi notizie sempre fresche, attuali, di interesse immediato. Confidiamo che la nostra preghiera sarà esaudita, e — con il voto più fervido di buon lavoro — ringraziamo tutti anticipatamente.

COPENAGHEN - *I dirigenti del « Fogolâr » tra gli artisti del « Piccolo Teatro Italiano » di Goteborgo.*

La "Famèe„ di Rosario ha la sua nuova sede

La buona volontà e lo spirito di concordia, oltre l'immenso amore di tutti i soci per il Friuli, hanno fatto sì che la « Famiglia friulana » di Rosario sia riuscita a realizzare un sogno da tempo accarezzato: quello di avere una propria sede sociale.

Una lettera di Vincenzo Boccardi ci informa infatti da Rosario che il sodalizio, dopo molte ricerche, è riuscito ad acquistare un immobile in Calle Cordoba 3060/66, ora passato in proprietà della « Famèe ». « Oggi — dice la lettera — dopo mille difficoltà d'ogni genere, siamo finalmente in una casa tutta nostra, e d'ora innanzi tutti i nostri sforzi saranno destinati ad essa, per renderla sempre più accogliente e serena, in modo che nessun friulano si senta estraneo in sede, e dove l'amore per il Friuli lontano sarà sempre più caldo e spontaneo ».

Lo stesso sig. Boccardi ci informa che l'inaugurazione della sede sociale della « Famiglia friulana » di Rosario ha avuto ufficialmente luogo il 15 novembre 1958, con il concorso delle più eminenti autorità italiane ed argentine, e d'una folla immensa di amici.

UN GRAVISSIMO LUTTO DELL'ING. ORESTE DE PAULIS

Un gravissimo lutto ha colpito il nostro amico ing. Oreste De Paulis, residente a New York: la sua cara, buona mamma, che vegliò sulla famiglia come un angelo, provvida e serena, instancabile e fidente, non è più.

Alla dolce, caritatevole signora scomparsa il nostro accorato, estremo saluto; alla famiglia tutta, e particolarmente all'ing. Oreste De Paulis, l'espressione del nostro più profondo e affettuoso cordoglio.

Quatri cjàcaris sot la nape

Giambis di une volte

— Chest istât — mi contave Eline — la me cjase e jere deventade il «Ricovero dai vecjos». O ai vût in consegne par une setemane: me mari, la mari di me cugnade e une agne 'ne vore vecje che no vevi viodûde di cuissà trop timp e c'a mi vevin tant racomandât.

Tu puedis nome crodi se tant ce fâ par contentalis dutis tre: une e oleve la panade, che altre e veve miôr brût, la gnane no mangiave se no 'i fasevi la polente, parcé che cul pan no jere buine di compagnâ.

E no baste: jude la mame a impirâ 'l gjachetin, par vie che à i dolôrs; che altre a tirâ su lis scarpis; tontone cun me agne par fai meti lis mudandis (e diseve che lis ten juste par quant che va a miedi). Insume, lavôr e pinsîr. Une matine la gnagne si svee cun che di lâ a spas. E dis che jê no à viodût Udin come c'al è cumò, che sì o no a podarâ tornâ in citât, e po che à voe di straviasi, e di ciapâ un pôc di ajar.

— Ben, contentinle, puare vecje — o pensi. La judi a meti su il visit blanc e neri cul golet di pontine, i fâs impirâ lis scarpis, chês flapotis, e vie: ju pe' scjalis planc planchin, e po pe strade adasiût, come che si fâs cui fruz che àn imparât di pôc a cjaminâ. Ogni tant j domandi come che sta e, se devente un pôc rosse, o mi spaventi: o Dio, 'l cûr! guai se a ves di colâmi! ce responsabilitât! Par lâ simpri plui adasi o fâs finte di jessi strache io. 'J dis di fermâ denant di ogni vetrine.

E jê:

— Ce mode! Quant che o jeri zovine jo viostu... chei e jerin vistiz! Ce «machinarios'» sono chei lì? Cumò no fasin altri che inventâ tramais. Benedez i miei timps!

E dopo: — Viôt ce c'a côrin cun chês motoretis. To barbe, requiem, al leve a sun di suelis e distes al à zirât dut 'l Friûl. In pocjs peraulis dut al jere miôr une volte. Cussì, fevelant, o vin passât vie Puscuel e un biel toc di Marcjâtvieri.

L'orloi al coreve come un danât e jo o pensavi al gustâ c'al mi restave indaûr; ma no podevi ve' premure.

Quant che Dio al à olût o sin rivadis a cjase.

— Sta sintade cujete, gnagne. O ti fâs bevi un pôc di cafè (al ten su 'l cûr, j pensi).

Ma, intant c'o mi volti par cjoli la cjcare, la vecje a si alze e, un pôc inmusonade, mi dîs:

— Ti ringrazi sastu Eline di vêmi puartade a spâs, ma o ti dîs la sante veretât, jo no ven plui se no tu cjaminis un tic plui svelte. Cjale mo, chest al è il gno pas: un, due, un, due...

E si met a cjaminâ intôr de taule cul pas e l'andade di un generâl di fantarie.

Par un moment o soi restade instupidide, po dopo o ài scugnût ridi cun jê par dutis lis mês poris.

— Tu âs reson, agne, di criticâ; forsi ancje lis giambis di cumò no son come chês di une volte.

LUCIA SCORZIERO

TOLMEZZO - L'armoniosa piazza XX Settembre, cuore ideale della Carnia.

BISUGNE CAPÎ FURLÀN!

Al iere timp di uere, co la vite da creaturis no valeve un sold mat, e ancie tal nestri Friûl a ierin une vore di rifigiâz ebreos e buine int ju scuindeve e ju protezeve zemût che podeve, magari ris'ciant la piel.

Dos siorutis ebreis di Triest vevin ciatât a Udin una famèe generose di furlans che senze paure lis veve logadis e lis tratave come personis di ciase, cussì che duc' a pensavin che fossin parinc' che vevin piardût dut tun bombardament. E vivevin cussì t'une pâs relative spietant c'al finissi il burlàz che al savoltave il mont.

Une dì la parone di ciase veve fat lis taiadeis e, lavât il taulîr, lu veve poiât a sujâ donge la puarte. Il paron, che qualchi volte al scolave une tazzute di masse, tornant di sere a ciase un fregul legrut, al s'inzopede e al va a sbati ta chè beade di tàule. Al tire ju un mocul e al sberle:

— Sacr..., che si à simpri di vê tra i pîs chistis breis!

Lis dos siorutis si cialin sberlufidis, blancis come pezzoz e van a siarâsi ta ciamare.

— Ca bisugne fâ indaûr i fagoz e s'ciampâ — j disin a la parone co ven a clamâlis pa zene — crodevin di iessi siguris ca di voaltris, ma cumò...

— Ze ìsal suzzedût cumò? — j domande la femine.

— Po, se so marit al blesteme, stuf di vê simpri ebreis tra i pis...

Chè a tache a ridi di gust: — Ma, benedetis, lor e àn stracapît: lui al intendeve la « bree », il taulîr da taiadeis, e no lis ebreis! Bisugne capî furlàn!

Cussì, imparât chel vocabul gnûv e passât il spac, a ciatàrin indaûr la pâs e poderin spietâ in armonie cun chè buine int la fin da uere.

MARIA GIOTTI DEL MONACO

L'EMICRANIA DAL EMIGRANT

Quant c'ai tgianta il Stabat Mater (1)
l'ài finida di capi:
totgia fâ fagòt in spala
e no resta che partî.

L'emicrania (2) da partenza
sci la sint qualchi dì prin:
quant c'a si prepara denti
il dispindi (3) 'tal tacuin.

L'emigrant c'al è in partenza
sci lu pèla (4) dal moment:
al va a torn viestît da fièsta,
zûful (5), serio, malcontent.

In chei disc prin di lâ via
al à simpri i fruts davûr;
al rispuint as lôr domandas
cun maniera e dut il cûr.

Un pòuch prin da so copèta
la sô spôsa e à tant cefâ:
e à ta tgiàsa dut sotsora:
grums di biscas (6) da lavâ.

Oh, ce bruta zornadâta
èisa mai chê di partî!
No sci è bogn di gloti nùa:
a pâr simpri di murî.

No èisa un'ora disperada
chê di tolî la valîse
e buscâ i fruts plui pizzui
c'ai sc' ingrinta a torn dai pìsc?

A è ben dura la partenza
a plantâ i biàsc vetgièts,
a staccâsci da la spôsa
c'a nis ten coma polèts!

Quant che 'l treno 'l part di corsa
dut il « quàdri » 'l è complèt:
si sint nòma rachs e ciui (7):
ài dispèra èntgia 'l dirèt.

Concludint, bisugna dîlu,
l'emigrant 'l è l'om plui fuàrt!
e a chei certs c'ai vûl neâlu
iù biei colps cul passapuàrt!

FERDINANDO PRIMUS

Dialetto di Cleulis (Carnia)

(1) Lo Stabat Mater si canta alla fine di Carnevale e di Quaresima: tempo, per l'emigrante, di lasciare il paese; (2) nostalgia, dispiacere; (3) spese di viaggio; (4) conoscere immediatamente; (5) un po' preso dall'alcool; (6) nome generico per indicare indumenti da lavare; (7) gridi e pianti.

Se sintis

Se sintis a dî, ninine,
c'o soi muart in chest paîs,
mi dirês un de profundis
che us al torni in Paradîs.

Villotta popolare

Al Taiament

O Taiament, che tu vâs pal Friûl,
cul to làvio di glèrie, passonant,
cumò che sglonf tu busìnis passant
ti ricuàrdis-tu doi salz dal cjavrûl?

Lassù pàar e cuièt come un riûl,
lis puemis ti passavin fevelant,
e tu tu ur levis vie cjacaruzzant
intôr i pîs, lizerin come un tûl.

Ma, cjatât un roiùc' par ogni trôi
tu vègnis jù, tu ti sglonfis a plen,
e tu cjapis possès de Furlanie.

Di là de grave, miec' scuindût tra i pôi
un cjampanil al cuche, e a cui cu ven
al bute, vie pe gnot, l'Avemarie.

BINDO CHIURLO

Autore di questo mosaico, raffigurante una serena scena della vita domestica del nostro Friuli, è Osvaldo Bernardon, figlio del decano degli emigranti di Fanna, Domenico Bernardon.

La cjase d'aur

Tal vôi e tal cûr
di none Taresie
un secul...

J fluris su la bocje
come il siùm
di une gnot:
la gnot de beàde
Benvignùde.

Cumò la none
strache...
'e polse
e si pas il cûr
cu la coròne
dal Rosàri:
come il cavalir
cun tun filùt
si fas la cjase
d'aur.

SANTE TRACOGNA

No m'impuarte

No m'impuarte di vê bràidis,
né di sei baron né cont:
là che rive la tô ombrene,
là par me finis il mont.

Villotta popolare

IN BIBLIOTECA

LA GUARNERIANA

Con il sottotitolo di « Cultura e arte in Friuli » e con il corredo di nitide riproduzioni hanno visto luce, nell'arco del 1958, i primi tre numeri de *La Guarneriana*, una rassegna quadrimestrale curata da don Emilio Patriarca, il quale della celebre biblioteca sandanielese che da Guarnerio d'Artegna prende nome è direttore. Ciascun numero ospita brevi monografie storico-artistiche, biografie di friulani illustri, note diaristiche, recensioni, che s'impongono all'attenzione e alla meditazione per la linearità dello stile e per l'estremo rigore di ricerca e di metodo che le distinguono.

NOTARIATO FRIULANO

Per i tipi delle Arti Grafiche Friulane è uscito in Udine un magnifico volume, *Notariato friulano*, autore Pietro Someda de Marco, cui fa da prefazione una cordiale ed acuta lettera del sen. Tiziano Tessitori. E' la storia dei notai che operarono in Friuli dall'epoca remota dei Romani, dei Longobardi, dei Carolingi, su su fino al dominio veneto: una storia che si compenetra in quella più ampia del Friuli, e che dai confini della regione si dilata sino ad investire aspetti e momenti della storia italiana ed europea (da sottolineare — come ricorda l'illustre prefatore — che « i notai furono i primi cultori della parlata friulana, le cui tracce più antiche sono sparse a larghe mani nei loro rogiti e affiorano genuine e scherzose sui dorsi pergamenacei dei loro volumi »). Opera di storia, dunque, questa di Pietro Someda de Marco: ma opera anche d'umanista, per il nitore e per il garbo dell'esposizione.

STRENNA DELL'EPIFANIA 1959

Per l'« Epifania luminosa » di Majano, giunta quest'anno alla sua seconda edizione, il parroco del luogo, don Sante Tracogna — che alle sue doti di ottimo pastore d'anime unisce quelle di delicato poeta e di attento e sottile indagatore della storia e delle tradizioni locali — ha dato alle stampe per i majanesi e per gli amici (ne ha tanti, in Friuli e all'estero) un accurato fascicolo, intitolato appunto *Strenna della Epifania 1959*. La pubblicazione contiene alcune interessanti note di storia majanese, sulle Messe del tallero e dello spadone, sui castelli di Mels, di Caporiacco e di S. Salvatore, sulle chiese di Casasola e di S. Eliseo, e un'esauriente relazione su un biennio d'amministrazione comunale. Intercalate nelle pagine del fascicolo, una serie di liriche friulane di don Tracogna: in un linguaggio scabro, preciso, intenso.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

CIMENTI Luigi - CHISIMAIO (Somalia) - Grazie d'averci informati del «doppione», e per la bellissima lettera di cui le siamo riconoscenti. Salutiamo assai volentieri per lei Villa Santina e tutta la Carnia.

D'ARONCO C. Agostino - NAIROBI (Kenia) - Il figlio Ugo ha provveduto all'abbonamento 1958 e '59 per lei. Dal suo figliolo cari saluti, da noi grazie e auguri.

MACAN Mario - JOHANNESBURG (Sud Africa) - Abbonato per il 1958 e 1959 a mezzo del nostro caro collaboratore cav. Giovanni Faleschini sindaco di Osoppo, che con lei ringraziamo. Il giornale le verrà spedito per posta aerea.

MACORIG Giovanni - BENGASI (Libia) - Abbonato per il 1959 a mezzo del nipote Giuseppe che invia cari saluti. Da noi grazie e cordialità.

MAGGIOLO Lino - NDOLA (Nord Rhodesia) - A lei e famiglia grazie cordiali degli auguri, che ricambiamo centuplicati.

MENIS Riccardo - ADEN (Arabia) - Anche per lei ha provveduto, per il saldo 1958, il cav. Giovanni Faleschini. Grazie, ogni bene; saluti da Osoppo.

MICONI Guerrino - NAIROBI (Kenia) - La sig. Sira ci invia da Treviso L. 3000, quale abbonamento sostenitore 1958 a suo favore: il giornale le perverrà per via aerea. Grazie, auguri cari.

MIOTTI R. - TAMATAVE (Madagascar) - I 2000 fr. malgasci la fanno nostro abbonato sostenitore per il 1959. Vivissime grazie e fervidi voti di prosperità.

RODARO Giovanni - GIMMA (Etiopia) - Il giornale, per il 1959, le giungerà per posta aerea: ha provveduto all'abbonamento 1959 la sua gentile signora che le invia affettuosi saluti. Anche da noi ogni augurio più caro.

SIST Suor M. Luigina e CISILINO Suor Domitilla - KENA - TAURIAT (Egitto) - Ringraziamo degli auguri, giuntici graditissimi, e ricambiamo con pari cordialità.

TRAUNERO Daniele e Decio - ADDIS ABEBA (Etiopia) - All'abbonamento 1959 per il giornale, che vi giungerà per posta aerea, ha provveduto la sorella che vi invia affettuosi saluti. Da noi, mille grazie e auguri.

TROMBETTA Suor Ottaviana - NOVA FREIXO (Mozambico) - Grazie, Madre, delle gentili, toccanti parole per il nostro lavoro, e dell'augurio per il nuovo anno. Ricambiamo esprimendo tutti i nostri voti per il Suo apostolato.

ASIA

FABRICIO Piero - PAKISTAN - Grazie degli auguri; ricambiamo con tutta cordialità.

MAREGA prof. don Mario - GIAPPONE - Il dott. Salvino Braidot, che le invia infiniti saluti augurali, le fa omaggio dell'abbonamento 1959 al giornale. Si abbia da noi, caro reverendo, i voti più fervidi di fecondo apostolato.

AUSTRALIA

CORNACCHINI Aurelia - TRAFALGAR - Dal rag. Cappellari, che la saluta cordialmente, ci è stato versato il saldo per l'abbonamento 1959. Grazie, ogni bene.

STEFANI Gina e Aldo - PROSERPINE - La gentile signora Co. Burgos, di Genova, vi fa omaggio del giornale per tutto il 1959. Ogni bene.

TREVISAN Enrico - JUNCTION SHAFT (Cooma) - La sua gentile fidanzata, che le invia saluti ed auguri infiniti, ci ha versato l'abbonamento per il 1958 e il 1959. Grazie, e i voti più fervidi e sinceri a tutt'e due.

ZILLI Giulio - DEEP CREEK - Abbonato per il 1959 a mezzo della sua buona mamma, che la saluta caramente, con augurio. Da noi, grazie e cordialità.

EUROPA

ITALIA

BURGOS co. M. M. - GENOVA - Il nostro caro amico cav. Renato Gressani le fa cordiale omaggio del giornale per il 1959. Con i suoi saluti, gradisca i nostri auguri.

CAIRONE prof. Renato - COMEGLIANS - Il suo abbonam. per il 1959 ci è stato versato dal cav. Renato Gressani, che con lei ringraziamo anche per l'abbonamento a proprio nome.

VENUTI don Zaccaria - TORINO - Come sopra; e infinite cordialità.

FALESCHINI cav. Giovanni - OSOPPO - Rinnovate grazie per l'abbonamento 1959 e per la preziosa collaborazione. Saluti cordialissimi, *e vive simpri Osôf e il Friûl!*

POZZI MASSA prof. Rosetta - MONTECATINI - Anche il suo abbonamento 1959 ci è pervenuto a mezzo del nostro collaboratore cav. Gressani. Si abbia i nostri voti più fervidi.

SBRIZZI Celeste - S. GIORGIO RICH. - I suoi versi di Natale ci sono giunti troppo tardi per trovar posto nel numero di gennaio; comunque, li riproduciamo ugualmente qui di seguito per i suoi compaesani e per tutti i friulani all'estero: «*Nadal, gran fiesta di famèa. — L'emigrant al torna in pais; — su lis nestris montagnis a nevèa, — augurios e salûs tra parinc' e amis. — Lis cjampanis sùnin a fiesta — portant in ogni cûr l'alegria, — ma a chel restât lontan i desta — il ricuart e un senso di nostalgia*». Le due quartine valgano da rinnovato augurio a tutti.

TONIUTTI comm. Quinto - SASSARI - Dal sig. Dario Del Fabbro, che con lei salutiamo e ringraziamo, ci è stato spedito l'abbonamento 1959 a suo nome. Ricordi sempre il nostro caro Friuli!

AUSTRIA

CONTIN Benedetto - ST. PAUL LAV. - Grazie vivissime dei cento scellini che la fanno nostro abbonato sostenitore per il 1959. Saluti cari da Piano d'Arta.

TROMBETTA Blas - KLAGENFURT - Il cav. Giovanni Faleschini, sindaco di Osoppo, ci ha spedito l'abbonamento 1959 per lei. Grazie, e benvenuto nella famiglia dei nostri lettori.

FRANCIA

BIANCHI Lucia - LION - Ringraziandola ancora della gradita visita, accusiamo ricevuta dell'abbonamento per il 1958 e '59. *Au revoir*: o meglio, *mandi, mandi di cûr!*

CIVIDINO Attilio e Pietro - MONTIGNY les METZ (Moselle) e LE PECQ (S. et O.) - Dal familiare Pietro, residente a Kitimat (Canada), abbonati rispettivamente per il 1958 e per il 1959. Vivissime grazie e auguri di bene.

COMINOTTO Loretta e Lino - SANVIE LE HAVRE - Grazie: regolarmente pervenuto l'abbonam. 1958. Saluti da Villanova di S. Daniele.

COSANI Valentino - PLESSIS ROBINSON (Seine) - Con il più caro grazie per l'abbonamento 1958, saluti da Osoppo e dalla sua fortezza gloriosa.

DEL FORNO Ines e Natale - METZ. Rinnovate grazie della gentile visita e dell'abbonam. 1959. *Mandi; ogni ben.*

DELLA BIANCA Giovanni - PARAZ VIEILLE (S. et O.) - Dalla familiare sig. Luigia abbiamo ricevuto, da Bagnarola, vaglia di L. 1200 a saldo del '58 e ad abbonam. per il primo semestre '59. Grazie infinite, cordialità.

FELICE Danilo - RUEIL MALMAISON - Il nostro caro amico e collaboratore cav. Menis ci ha versato a suo nome l'abbonamento 1959. Grazie a tutt'e due. Saluti cari.

LENUZZA Antonio - VILLEMOMBLE - Ricordando cordialmente la sua visita ai nostri uffici, accusiamo ricevuta dell'abbonam. 1959 per lei e Ugo, per Attilio e famiglia, e ricevuta dell'abbonam. 1959 e '60 per Giacomo Not. Grazie ancora e auguri di bene.

LIZZI Adriano e Angelo - SAVIGNY sur ORGE - A mezzo della cognata, che vi ricorda con augurio, a posto l'abbonam. per il secondo semestre 1958 e primo sem. '59. Grazie e saluti cari.

MARZONA Antonio - ARGENTEUIL (S. et O.) - Poichè il 1958 era già sistemato, le L. 1400 valgono quale abbonamento sostenitore per il 1959. Grazie; saluti cari da Verzegnis.

TREU Alda - BENESTROFF (Moselle) - La notizia della scomparsa del suo caro babbo, il nostro fedele abbonato sig. Luigi Treu, ci addolora profondamente. Le siamo vicini con il nostro commosso cordoglio. E il suo gesto, di rinnovare l'abbonamento per il 1959 per non dimenticare la «cara piccola patria» del papà morto, è una cosa, creda, per la quale non sappiamo come dirle grazie. Iddio la benedica, come la benedice babbo Luigi dal paradiso raggiunto.

VARUTTI Annibale - PONTAVERT. Rinnovate grazie per la cortese visita e per l'abbonam. 1958 e '59. Saluti e cordialità.

VENCHIARUTTI Angelo - ROSNY s. BOIS - L'amico ha fedelmente assolto il compito affidatogli: ci ha versato l'abbonam. 1958. Grazie. *Mil cjârs salûz.*

ZINELLI Ugo - DRANCJ - Ricordando la visita ai nostri uffici, la ringraziamo dell'abbonam. 1958 per sè e per i sigg. Fratta Gino, Dario Antonio e Milan Bruno. Auguri di cuore a tutti.

GERMANIA

LEON Pietro - BOCHOLT (Westf.). Con tanti saluti da Clauzetto, grazie vivissime dell'abbonam. sostenitore 1958. *Buine furtune.*

PELLEGRINI Umberto - MERKENISCH KOLN - Dal Sindaco di Osoppo, cav. Giovanni Faleschini, abbiamo ricevuto l'abbon. 1959 a suo nome. Ringraziandola, le porgiamo il nostro benvenuto nella famiglia dei nostri lettori. *Ogni ben.*

INGHILTERRA

FANCINI Celeste - LIVERPOOL - Ha provveduto all'abbonam. per il secondo semestre '58 e primo sem. '59 la nipote Mary Amat, che invia cari saluti, cui ci associamo, a lei e alla famiglia tutta.

RIVA Placido - KIRBI LE SOKEN (Essex) - Saluti dal parroco di Maiano, che ha saldato l'abbonam. 1958 a suo nome. Grazie, auguri.

TOFFOLO Michele - HUDDERSFIELD - I mille franchi francesi inviatici saldano l'abbonamento 1958. Grazie e cordiali saluti.

TOTIS Giovanni - LONDON - Dai suoi familiari in Fanna ci è pervenuto vaglia di L. 1500 che la fa nostro abbonato sostenitore per il 1958. Grazie a lei e ai suoi cari, con augurio.

TRAMONTIN Luigi - LONDON - Rinnovate grazie per la visita gradita e per l'abbonam. 1959. Saluti cari da noi e dal fratello, Sindaco di Sequals.

SVIZZERA

DEL DEGAN Carino Luciano e Sisto - ZURIGO - Grazie dell'abbonamento 1959 regolarmente pervenutoci e dei graditi saluti che di cuore ricambiamo da Buia.

GINDRE Liliane - GINEVRA - Abbiamo ricevuto il tagliando d'abbonamento, ma la busta non conteneva alcun importo. Una dimenticanza? Una variazione d'indirizzo? In questo ultimo caso, ci indichi, per favore, sotto quale nome riceveva precedentemente il giornale. Cordialità.

GRESSANI Luigi - ZURIGO - Il nostro caro amico e collaboratore cav. Renato le fa omaggio del giornale per il 1959, e le invia il più cordiale saluto, che è anche il nostro.

NORD AMERICA

CANADA

BASCHIER Gino - MONTREAL — Ringraziandola di cuore per l'abbonam. 1958, le inviamo il più caro saluto da Ampezzo e da tutta la sua stupenda terra di Carnia. *Mandi.*

BOEM Adriano - HAMILTON (Ont.) - Il fratello, che invia infiniti saluti, ha provveduto a sistemare l'abbonam. '58 per sè e per lei. Vivissime grazie a tutt'e due, con cari saluti da Codroipo.

CIVIDINO Francesco - KITIMAT (B. C.) - Graditissime le sue gentili espressioni: «Da buon friulano e ammiratore delle cose semplici, ringrazio l'Ente per la sua opera instancabile, da noi emigrati tanto apprezzata». Noi, a nostra volta, la ringraziamo dei tre abbonamenti: 1958 per lei e per il familiare Attilio residente a Montigny les Metz (Francia); 1959 per Pietro, residente anche in Francia, a Le Pecq. Ricambiando i saluti, le inviamo gli auguri più sinceri.

CLARA Angelo - FORT ERIE (Ont.) - Ancora grazie per la gradita visita ai nostri uffici e per l'abbonam. 1958 e '59. La ricordiamo e salutiamo con tutta cordialità.

CODUTTI Armando - MONTREAL - Vivissime grazie d'averci visitati e di averci versato l'abbonam. 1959. *Areviodisi, e augurios di ben.*

COSSARIN Elio - CRANBERRY LAKE (B. C.) Salutandola da Prodolone di S. Vito, la ringraziamo dell'abbon. 1958 e delle nostalgiche espressioni per il Friuli. *Mandi, e che Dio ur dedi simpri la buine salut.*

CRAGNOLINI Tobia - OTTAWA (Ont.) - Provveduto al cambio d'indirizzo. Grazie dei 5 dollari che, facendola nostro sostenitore per il 1958, le consentono di ricevere il giornale per via aerea per tutto l'anno in corso. I nostri voti più fervidi.

D'AGNOLO Adriano - MONTREAL - I quattro dollari inviatici saldano il secondo semestre 1958 e tutta l'annata '59 per lei, e rinnovano l'abbonam. 1959 per il familiare Francesco residente a Fanna. Con mille grazie, vive cordialità.

D'APPOLLONIA J. S. - VANCOUVER (B. C.) - *Il 1958 al è a puest. Graziis e saluz di cûr di Sedeàn.*

DA PRAT Sante - LONDON - (Ont.) - Bene: regolarmente ricevuti i due dollari: 1958 a posto. Grazie. Cari saluti dal paese di Primo Carnera.

DE APPOLONIA Luigi - WINDSOR (Ont.) - La sua visita ci è stata graditissima e gliene rendiamo nuovamente grazie: così come la ringraziamo dell'abbonam. 1958 e '59 versatoci. Infiniti auguri.

DE BORTOLI Elio - OTTAWA - Grazie dell'abbonam. '58. Corretto l'indirizzo. Saluti cari da S. Foca di Pordenone.

DE CECCO Giulio - CRANBROOK (B. C.) - I due dollari sistemano il 1958. Grazie. Le salutiamo, sicuri di farle cosa gradita, Trasaghis e le sue frazioni, e in particolar modo il natio Braulins. Contento? Mille cordialità.

DE CECCO Ottorino - WINDSOR (Ont.) - I due dollari hanno sistemato il '58. Grazie. Da Braulins tutte le cordialità.

DE SPIRT G. - TORONTO (Ont.) - Il vaglia estero ha dato L. 1274 che le valgono quale abbonam. 1958. Grazie, cari saluti.

«FOGOLAR FURLAN» - MONTREAL - Ricevuto l'assegno di dieci dollari per l'abbonam. 1959 a favore di: Fabbro Ciro e Licio, Ganzini Rolando Gubiani Tarcisio e Martinis Agostino. Vivissime grazie a tutt'e cinque, e fraterni auguri di buon lavoro al giovane sodalizio.

PADOVANI Oreste - HAMILTON (Ont.) - Con saluti da Camino al Tagl., grazie dell'abbonam. 1958. *Mandi.*

PALLA Aldo - SUDBURY - Provveduto al cambio d'indirizzo. Grazie dell'abbonam. '58. Ricambiando cari saluti, le inviamo auguri da S. Daniele.

PANETTA Liliana - MONTREAL - Grazie della belle lettera, dell'abbonam. 1958 per lei e per il sig. Ermenegildo D'Agostini residente a Buenos Aires. Cari saluti.

QUAS Angelo - MONTREAL - Serbando il più gradito ricordo della sua gentile visita, le rinnoviamo il nostro grazie per l'abbonam. 1958. A ben rivederci.

RAFFIN Fiorindo - WINDSOR (Ont.) - Grazie delle cinque cartoline, bellissime tutte. E' stato davvero un gentile pensiero quello di farci conoscere la bella città in cui risiede. Cordialità.

VALOPPI Augusto - TORONTO - Con tanti saluti da Grions, grazie di cuore per l'abbonam. 1958.

Ritorno in Friuli per il Natale

Un gruppo di emigrati friulani ha voluto far ritorno dal Canada in Friuli per trascorrere il Natale in famiglia, e durante il viaggio ha fissato, nella fotografia che riproduciamo, un momento della traversata dell'Oceano a bordo della motonave «Giulio Cesare» della Società «Italia», come saluto ed augurio agli amici in Canada e in Friuli. Sebbene, durante la traversata, le burrasche fossero molte e forti, tuttavia l'allegria del gruppo è stata continua: indimenticabili le serate allietate dai cori friulani e da abbondanti libagioni di Chianti e grappa (oh, solo per schiarirsi la gola e cantar meglio!), nonchè da accanite partite di briscola e tressette. E se ogni tanto distrattamente s'accendeva... qualche moccolo (sempre per colpa del tre di coppe mal giocato), il cappellano, mons. Luigi Floran, da Campeglio, pensava a spegnerlo con una parola buona e... con bottiglie di birra.

Ma alle villotte e alle partite il gruppo alternò, a santificazione del Natale, il canto di belle «pastorali» nella cappella di bordo durante la novena natalizia.

Ed ecco i nomi dei nostri corregionali: Argentin Armando di Cordenons, Baldo Sergio di Cordovado, Bertoli Mario di Barazzetto, Besan Giovanni di Cordenons, Boscariol Guido di Zoppola, Claudio Giobatta di Mortegliano, Del Ross Livio di Pontebba, Del Tatto Vittorio di Castelnuovo del Friuli, Della Pica Leandro di Dignano, De Piero Alpidio di Cordenons, Della Vedova Bramante di Rive d'Arcano, Dezan Vinicio di Cordenons, Lazzer Luigi di Zoppola, Mincin Alfredo di Meduno, Ongaro Riccardo di Cordenons, Pagnacco Elmis di Arzene, Pedron Silvio di Bannia, Pellarin Tito di S. Giovanni di Casarsa, Scian Aldo e Elio di Cordenons, Toffolo Biagio di Frisanco, Turrin Pietro di Cordenons, Zorzit Marcello di G. B. di Azzano X.

Una foto inviataci da Tripoli dall'emigrato Angelo Freschi, nativo di Flaibano: un gruppo di giovani lavoratori friulani in Libia.

VIOLINO Guido - FORT ERIE - Ancora grazie della graditissima visita ai nostri uffici e dell'abbonam. sostenitore per il 1959 e '60. Mille cose care.

ZAMPESE Adua - REGINA SASK - Come dirle tutta la nostra gratitudine per la sua cara, bella lettera? Gliene siamo profondamente riconoscenti. Grazie anche dei francobolli. Non mancheremo di salutarle Dignano, il Tagliamento, il ponte, i luoghi del suo affetto e della sua nostalgia. Ricambiamo cordialmente le espressioni cordiali a lei, al babbo e al fratello.

ZANOTTI Elisa - WINDSOR (Ont.) - La sua lettera è davvero gentile, e noi le siamo grati delle buone parole per il nostro lavoro. Grazie anche dell'abbonamento 1959. Ci dica: lei è nuova abbonata, o riceveva anche prima il giornale? Nel primo caso, benvenuta fra noi; nel secondo caso, ci comunichi, per favore, sotto quale nome riceveva il giornale. Da Morsano il nostro *mandi* più caro.

ZOCCASTELLO Elio - SEPT ILES (P. Q.) - Abbiamo ricevuto, peraltro senza alcuna indicazione sulla loro destinazione, L. 6329 a mezzo di vaglia estero. Grazie. Fiduciosi di interpretare la sua intenzione, abbiamo considerato l'importo quale abbonamento per il 1958, '59 e '60. Va bene così? Cordialissimi saluti.

ZIRALDO, Famiglia - ST. CATHARINES (Ont.) - Mons. Ridolfi ha provveduto a versarci l'abbonamento 1959. Grazie. A tutti, il nostro più cordiale augurio.

STATI UNITI

ANDREUZZI Ettore - ROOSEVELT (N. Y.) - Ringraziamo di cuore dell'abbonamento 1958 e '59 ed esprimiamo l'augurio più fervido di serenità e prosperità.

BAZZANI Irene - LOCK PORT (Ill.) - Il suo abbonamento 1958 era già a posto; i due dollari cortesemente inviatici valgono pertanto per l'anno in corso. Grazie vivissime e saluti cari da Cavasso Nuovo.

BOLLACASA Eugenio - WHITE PLAINS (N. Y.) - Con il più cordiale saluto dall'incomparabile ponte del Diavolo a specchio del limpidissimo Natisone, le inviamo il nostro grazie per l'abbonamento 1959.

BUSINELLI Frank - NEW YORK - Le siamo grati della gentile lettera e dei 14 dollari inviatici, che — secondo il suo desiderio — abbiamo distribuito per i sottoelencati abbonamenti: per lei, per Teresa ed Antonio Brun residenti in N. Y. e per Maria Businelli residente a Lovaria, abbonam. 1959 e '60; per Antonio Businelli (Francia) e Bruno Pontello (California) abbonamento per l'anno in corso. A lei e ai suoi cari amici, rinnovate grazie e cordialità.

CANTARUTTI Evelina - EL CERRITO (Calif.) - Abbonata per il 1959 dal cognato Oreste, che la saluta caramente. Da noi, grazie e ogni bene.

CLODIG Elda - GARY (Ind.) - A tutta la famiglia, infiniti cari saluti dal fratello Dino, dalla cognata Gina, dal nipotino Gabriele e dai familiari di Stupizza e S. Pietro al Natisone.

CRAGNOLINI Luigi - UTICA (N. Y.) - Il fratello, che le invia tanti affettuosi saluti, ha provveduto al saldo dell'abbonamento 1958. Grazie, cordialità, auguri.

DAL MOLIN Antonio - WASHINGTON (D. C.) - Grazie: il 1958 è saldato. Mille saluti cordiali da Travesio.

DELLA VALENTINA Valentina, Clemente e Valentino e PASCOTTO Mario - LANSING (Mich.) - Abbonati per il 1959 a mezzo della signorina Renza Snaidero, poetessa di molto talento e di squisita sensibilità. Con i saluti più cari della nostra valente collaboratrice, il nostro grazie vivissimo e il più fervido augurio.

DI GIULIAN Angelo - WEST PALM BEACH (Fla.) - Lieti di averla accontentata con la pubblicazione dell'articolo e della foto del musicista Ruggero Di Giulian, la ringraziamo dei cinque dollari che la fanno nostro «sostenitore» (l'abbonamento era stato già regolato) per il 1959. Ben volentieri salutiamo per lei il cav. Diego Di Natale e il sig. Galliano De Reggi, nonchè, naturalmente, Arba.

La corrispondenza pervenutaci recentemente è stata moltissima: lo spazio non ci consente di dar risposta a tutti in questo numero del giornale. Tuttavia, ciascuno si rassicuri: daremo risposta a tutte indistintamente le lettere indirizzateci. Preghiamo pertanto di avere un po' di pazienza.

DINON Louise e Angelo - DREXEL HILL - (Pa.) - Ricambiamo di vero cuore i cari graditissimi auguri.

GIACOMINI Lorenzo - GARY (Ind.) - Molto cortese la sua lettera; grazie vivissime. E grazie del vaglia estero, pari a L. 3705, che salda l'abbonamento per le annate 1958, '59 e '60. Tanti, tanti saluti da Colloredo di Prato.

LOVISA Orlando - WASHINGTON - Con mille saluti da Cavasso Nuovo, vive grazie per l'abbonam. 1958. *Mandi!*

MAROLDO Elvira e Farold - MOUNT VERNON (N. Y.) - Grazie dell'abbonamento 1958 e dell'avvertimento del «doppione». Cari saluti da Cavasso Nuovo.

MINCIN Nino - NEW YORK - Il suo saluto ai compaesani di Meduno, che ricorda sempre nonostante i 32 anni di assenza dalla terra natale, è una cosa commovente. Bravo, sig. Mincin! Ricevuto l'abbonamento 1958. Grazie.

Ad un concorso indetto a Toronto (Canada) dall'« Italian Gardens » per i migliori costumi regionali e nazionali, il primo premio è toccato ad una coppia di friulani: la signorina Luigina Del Degan, di Flaibanò, e il sig. Agostino Venier, di Codroipo, consigliere della « Famèe » e manager e tesoriere del « Foot-ball Club Udinese » del capoluogo dell'Ontario. I due nostri corregionali si sono presentati dinanzi alla giuria con il costume che la foto vi mostra, e che compendia armoniosamente vari costumi delle regioni italiane e dell'estero.

MIO Eugenio - INTERNATIONAL FALLS (Minn.) - Ci sono giunti i dieci dollari che le valgono quale abbonamento sostenitore per il 1958 e '59. Grazie. Dal n. 60 in poi le abbiamo spedito il giornale all'indirizzo di Cordenons. Saluti e fervidi voti di buona fortuna.

NASSIVERA Guglielmo - ROCHESTER (N. Y.) - A mezzo della gentil. sig. Livia Polo, abbonato per il 1959. Grazie, saluti, auguri.

ONGARO Giovanni - CLEVELAND - Ringraziamo tanto lei che il sig. Carlo Venier per l'abbonamento 1959, e inviamo ad entrambi il nostro saluto più caro.

PAVONI Arturo - WILMINGTON (Del.) - Con mille cordiali saluti da Forni di Sopra, vive grazie per l'abbonamento 1958.

PIZZURRO J. B. - NEW YORK - Accusiamo ricevuta dei 16 dollari a saldo dell'annuncio pubblicitario per i mesi di novembre e dicembre 1958. Grazie, saluti cordiali e vivi auguri.

PRIMUS Ferdinando - PHILA - Come di consueto, ci sono giunti i due dollari che la fanno «sostenitore». Grazie. Le giunga il nostro augurio e la rassicurazione del nostro costante ricordo.

ROMAN Valentino - ALEXANDRIA (Va.) - Abbiamo ricevuto i due dollari quale abbonamento 1959, ma non comprendiamo cosa vogliano dire le parole: « nel posto di valar ». Intendeva dire forse «al posto di Dero Vallar» che risulta fra i nostri abbonati del 1958? Per favore, ci chiarisca quelle parole, per noi misteriose. Grazie di tutto, e saluti da Poffabro.

SCHIFFMAN Ida - WASHINGTON - Il fratello, che le invia tanti saluti augurali, ha provveduto all'abbonamento 1959. Grazie, cordialmente.

TOSOLINI Ezidio - ONTARIO (Calif.) - I tre dollari valgono quale saldo 1958 ed abbonamento 1959. Grazie anche dei saluti ai tricesimani tutti, che a nostro mezzo contraccambiano.

VENIER Carlo - CLEVELAND - Benvenuto nella famiglia dei nostri abbonati, grazie alla quota inviataci a suo nome dall'amico Giovanni Ongaro. Buona lettura e tanti auguri.

VENIER Luisa - DETROIT - Dal nipote Enrico Piticco, residente a Montreal (Canada) ci è giunto l'abbonamento 1959 anche per lei. Grazie a tutt'e due e ogni bene.

ZAVAGNO Berna - PARMA (Ohio) - Vive grazie dell'abbonamento 1958.

CENTRO AMERICA

DOMINICANA

PAGANI P. Sisto - CIUDAD TRUJILLO - Vivissime congratulazioni per la sua promozione a direttore del Collegio « S. Giovanni Bosco » e fervidi auguri di *ad maiora*. Grazie dei 5 dollari per il saldo dell'abbonam. 1958 e 1959 per lei, e 1959 per il sig. Luciano Tossut, residente a Puerto Plata, al quale anche va il nostro ringraziamento. A tutt'e due, poi, il nostro saluto più cordiale.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BREGANT Mario - BUENOS AIRES. Il dott. Salvino Braidot le fa omaggio dell'abbonam. al giornale per il 1959 e le invia il suo più cordiale saluto. Anche da noi auguri vivissimi.

CALLIGARO ing. Domenico - RAMOS MEIJAS (B. A.) - La gentile signora Umberta Barnaba ha provveduto all'abbonam. 1959 per lei. Grazie vivissime a tutt'e due e fervidi auguri di buon lavoro e fortuna.

DANELON Mario - CORONEL PRINGLES (B. A.) - Le siamo immensamente grati dei sei dollari, che sistemano le annate 1957, '58 e '59. Ben volentieri salutiamo per lei i parenti e gli amici tutti di Preone. Ci ricordi cordialmente, con vivo augurio, alla sua cara mamma.

DELLA VEDOVA Pacifico - AVELLANEDA - La nipote sig. Viola Mammola invia infiniti auguri; ella stessa ha provveduto all'abbonamento 1958. Ringraziamo di cuore tutt'e due.

« FAMÈE FURLANE » - ROSARIO - Dal sig. Augusto Comisso ci è stato versato l'abbonam. 1958 e '59. Ringraziando, porgiamo al sodalizio e ai suoi soci il nostro più fraterno augurio.

GON Nillo - SANTA FE' - A mezzo del fratello Fulvio, che cordialmente la saluta, ci è stato versato l'importo per 17 abbonamenti per l'anno 1958 a nome dei sottoelencati, tutti residenti in Santa Fè: lei, Battistella Antonio, Bearzotti Amedeo, Beltrame Fulvio, Coassin Angelo, Casarsa Valentino, Chiesa Araldo, Cozzutti Giovanni, Don Umberto, Flebus Giuseppe, Gon Sergio, Lint Lauro, Maier Elio, Molaro Benigno, Molina Pietro, Pividori dott. Olinto, Sclabi Attilio. Vivissime, infinite grazie a lei e ai sedici amici. Se sapessimo di quale paese essi sono, potremmo invitare i loro familiari a registrare i saluti via radio.

LENARDUZZI Lodovico - S. FE - Anche per lei, a regolarizzare il 1958, ha provveduto il sig. Fulvio Gon, fratello del segretario del « Fogolâr » e nostro collaboratore. Grazie di cuore; *ogni ben*.

MOROLDO Lino - VILLA MARTELLI (B. A.) - Ricevuto il vaglia di lire 5.000 a saldo dei libri spediti e dell'abbonam. 1959. Grazie. A lei e familiari tutti, ogni bene.

OPRADOLCE Gino - BUENOS AIRES - La sorella Rosa, che la saluta affettuosamente, ha provveduto a versarci l'abbonam. 1959 a suo nome. Grazie a tutt'e due e auguri.

RUTTAR Ines - BUENOS AIRES - Abbonata per il 1959 a mezzo del sig. Carlo Pignat. Da lui e da noi, che ringraziamo, i voti di bene più fervidi.

SPECOGNA Valentino - MENDOZA. Con mille saluti cari da Vernasso e dalle rive del limpido Natisone, grazie dell'abbonam. 1959 versatoci dal fratello Aldo, che invia auguri a nome di tutta la famiglia.

ZAMPIERI Olindo - ROSARIO - Il cognato Arturo, che invia cari saluti unitamente alla famiglia, ha provveduto all'abbonam. '59. Grazie e ogni bene.

BRASILE

CALLIGARO arch. Renato - All'abbonam. 1959 per lei ha provveduto la gentile signora Umberta Barnaba, che con lei ringraziamo di cuore. Si abbia il nostro saluto cordiale e i migliori auguri.

CHILE

MISSANA Giovanni - SANTIAGO - Da Fagagna il nostro saluto e il nostro grazie cordiale per l'abbonam. 1958.

COLOMBIA

MORAS Emilio - BARRANQUILLA. Vive grazie dell'abbonam. 1959 e tanti cari saluti e fervidi auguri da Azzano X.

VENEZUELA

COLAUTTI Francesco - CARACAS - *Mil graziis, amì, de so biele, cjare letare, cussì plene di afièt pal Friûl e par nô. 'O sin propit contenz ch'al ciati gust e plasê di lei lis « cjacaris sot la nape » e dut dal nestri sfuei. Par vie da l'abonament, lui al è a puest, come « sostenitore », pal '58 e pal '59: duncje fintremai il 31 di decembar di chest an. Augurios di cûr, e un biel «mandi» di cjase sô, di Codroip.*

« FOGOLAR FURLAN » - CARACAS - Di tutto cuore ricambiamo gli auguri giuntici graditissimi: a tutti del sodalizio, prosperità. Grazie dell'abbonam. 1958 per il « Fogolâr » e dell'abbonam. 1959 da parte del sig. Andrea Pagavino.

FILIPPUZZI Arrigo - CANTAURA - Abbonato per il 1958 a mezzo della sua cara mamma che le invia affettuosi auguri. Ringraziando, salutiamo cordialmente.

ZILLI Mario - CARACAS - Abbonato per il 1959 a mezzo del dott. Zanini, che con lei ringraziamo. Saluti e ogni bene.

ZUCCHET Pietro - BARQUISIMETO - Con tanti saluti da Travesio, grazie cordiali dei sei dollari che sistemano l'abbonam. ordinario 1958 e l'abbonam. 1959 per via aerea.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti — Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116